AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Treni per la Svizzera, ultima chiamata «La Regione si muova»

L'appello. L'Agenzia del Trasporto pubblico sollecita una risposta sull'elettrificazione della Como-Lecco «Migliorerebbe i collegamenti anche con Malpensa»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

È l'ultimo appello rivolto alla Regione, che arriva dall'Agenzia del Trasporto Pubblico Locale.

«Abbiamo presentato la nostra proposta per la linea ferroviaria Como-Lecco sei o sette mesi fa: da allora non abbiamo saputo più niente - dice **Angelo Colzani** per l'Agenzia - È un momento importante per collegarsi alla Svizzera, che almeno si parta con l'elettrificazione della linea fino a Cantù». Che permetterebbe collegamenti immediati anche con l'aeroporto di Malpensa. Dalla centrale stazione cittadina di via Vittorio Veneto.

La richiesta

L'appello di Colzani, presidente in quest'ultimo mandato, è stato pronunciato alla vigilia delle scorse ore, prima che fosse in corso - nel pomeriggio di ieri - il rinnovo dei vertici, con l'eventuale conferma o il rinnovo dell'incarico di vertice. Una possibile ultima richiesta, quindi, all'ente Regione. Per un progetto di cui, in questi ultimi anni, si è parlato molto. Senza però che vi siano ancora stati frutti concreti.

«Dalla presidenza dell'Agenzia - ricorda Colzani - ho inviato una lettera in Regione già a gennaio dell'anno scorso. La Como-Lecco è un'isola non elettrificata, pressoché circondata da un sistema elettrificato».

Quindi, vetture diverse: i treni, sulla Como-Lecco, girano a diesel. Con il passaggio all'elettricità, vi sarebbe la possibilità di avere le stesse vetture di collegamento tra la Lombardia e la Svizzera, in questo modo rendendole compatibili. «Cantù - ricorda Colzani - ha in prossimità della stazione un parcheggio inutilizzato per l'interscambio ferro-gomma. Si potrebbero avere corse ogni mezz'ora per Como. Bisogna pensare al vantaggio di avere un collegamento del genere con Como. Una piccola metropolitana tra Cantù e Como».

Un'immagine che da anni viene veicolata. Ma di nuovo, per il momento, al di là delle favorevoli richieste dell'Agenzia del Trasporto Pubblico Locale - competente sulle tre province di Como, Lecco e Varese - non sono arrivate risposte da chi di dovere.

> Colzani: «Il progetto si può realizzare dividendolo in diverse fasi»

I precedenti

«Con la Regione - aggiunge - avevamo fatto una riunione, e durante questa riunione avevo spiegato bene la posizione dell'Agenzia, e avevo suggerito di partire, dallo scorso settembre, con una sperimentazione tra Como San Giovanni, Cantù e Erba, con la possibilità di un unico abbonamento per treno e bus».

«Anche un anticipo sul nuovo sistema di bigliettazione elettrica - conclude Colzani - La mia speranza è che riescano a "fare l'elefante a fette". A partire dalla prima "fetta": elettrificazione e potenziamento fino a Cantù».

Il treno diesel per Molteno a Cantù: con l'elettrificazione della linea migliorerebbero i collegamenti

Il pressing dei pendolari «A Como in soli 12 minuti»

Soltanto negli scorsi giorni - giovedì - i rappresentanti dei pendolari hanno portato a Milano, alla commissione speciale che si occupa dei rapporti fra Lombardia, Svizzera e istituzioni europee, il tema del collegamento Como-Cantù-Erba.

Anche qui, la richiesta principale passa dall'elettrificazione della linea. Dati alla mano, il collegamento tra Cantù e Como sarebbe di 12 minuti. La metà di quanto ci vorrebbe, specie poi nelle ore più trafficate, in auto. Discorso valido anche per Erba: in questo caso, basterebbero 28 minuti di treno anziché 50 di auto.

Ma ottenere la linea che è stata battezzata dai pendolari "Regio Express" potrebbe essere possibile anche senza elettrificazione. L'Agenzia del trasporto pubblico locale a Regione Lombardia ha proposto l'elettrificazione e potenziamento nella tratta fra Albate-Camerlata e Cantù, per arretrare il "capolinea" da Albate-Camerlata a Cantù, consentendo così di collegarsi a Mendrisio e Varese.

C'è comunque anche uno studio per inserire treni nelle ore di punta, sulla tratta Erba-Cantù-Como San Giovanni.

E il raddoppio della tratta Camerlata-Como Borghi, attraverso il "vecchio" raccordo Radetsky, che permetterebbe il collegamento diretto tra Cantù e Como Lago. **C. Gal.**

Il nuovo assessore è Gentilini «Ho accettato per passione»

Palazzo Cernezzi
Il sindaco nominerà oggi la sostituta di Rossotti: è architetto e direttrice del museo del Ghisallo

Architetto e direttore del museo ciclistico del Ghisallo, **Carola Gentilini** prende il posto in giunta lasciato all'inizio di marzo (con qualche polemica) da **Simona Rossotti**. Quarantadue anni, nata a Trento ma residente a Inverigo, verrà nominata ufficialmente oggi dal sindaco **Mario Landriscina**. Nella serata di ieri il primo cittadino, in una nota, ha infatti precisato che nella giornata di oggi «previa conferma da parte degli uffici preposti sulle eventuali incompatibilità e fatta salva la formale accettazione dell'interessata» provvederà «a nominare assessore l'architetto Carola Gentilini, che gestirà le stesse deleghe in precedenza affidate a Simona Rossotti». Il nuovo assessore si occuperà quindi di Cultura, Turismo e Grandi eventi.

«Ho avuto modo di conoscere il sindaco in questo periodo per via della tappa comasca del Giro d'Italia - spiega la stessa Gentilini - e mi la nomina è di natura tecnica, non facendo io riferimento ad alcun partito». Ha conosciuto anche Simona Rossotti, che l'ha preceduta al tavolo della giunta, ma spiega che l'unico contatto avuto con il Comune di Como è stato con il sindaco Landriscina. Lo stesso sindaco ha comunicato la sua scelta ai colleghi di giunta nella serata di ieri, poco prima della riunione straordinaria dell'esecutivo.

Come mai dal museo del Ghisallo (carica che ovviamente manterrà) a Palazzo Cernezzi? «Il museo - chiarisce - fa parte della provincia di Como e quindi c'è un legame territoriale. Como è una città molto importante nei campi dello sport e della cultura e sono due dei miei interessi principali. Il sindaco mi ha chiesto la disponibilità ad entrare nella squadra e mi sembra una buona occasione per poter portare le mie competenze».

Come detto Carola Gentilini è nata a Trento 42 anni fa. «Ho studiato architettura a Venezia - racconta e mi sono trasferita in Lombardia nel 2003 per motivi lavorativi». Ricorda di aver partecipato alla creazione del museo del Ghisallo, un vero tempio per gli appassionati di ciclismo realizzato a due passi dalla storica chiesetta da cui si vede un panorama mozzafiato sul lago. Lavora anche come libero professionista nell'ambito della progettazione e valorizzazione museale.

Gisella Roncoroni

Carola Gentilini

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Mariano Comense

Un altro incendio in discarica È allarme: «Chiudete le finestre»

Mariano. È partito da un mezzo al lavoro, non si pensa a un atto doloso. Pompieri mobilitati Appello ai residenti per evitare il fumo anche se al momento l'Arpa esclude rischi per la salute

MARIANO
SILVIA RIGAMONTI

Non sono ancora completamente spente le fiamme che ieri hanno divorato il fronte aperto della collina di rifiuti all'interno della discarica di Mariano dove sabato prossimo si sarebbe concluso il conferimento degli scarti della plastica.

Un nuovo e violento incendio - il terzo in un anno - scoppiato nel primo pomeriggio, ha creato una densa colonna di fumo nero ben visibile da tutto il Comasco e il Monzese. Tant'è che i pompieri sono ancora al lavoro per avere ragione del rogo.

L'allerta

L'allarme è scattato una manciata di minuti prima delle 14 in via del Radizzone.

Alla chiamata d'emergenza hanno risposto i vigili del fuoco da tutta la provincia e oltre con l'arrivo sul posto di Cantù, Como, Lazzate, Lomazzo, Appiano Gentile e, infine, Carate Brianza. Solo nel tardo pomeriggio il fumo sospinto dal vento si è andato attenuando, mentre le fiamme arrivate fino a pochi metri dalla provinciale sono state poi circoscritte.

Ora il sito di Cascina Settuzzi rimarrà presidiato a turno dai pompieri.

Secondo una prima ricostruzione, il rogo sarebbe partito da un compattatore impegnato sulla collinetta dove la ditta milanese Ambiente Futuro da fine novembre opera per ripristinare i profili ceduti con l'arrivo di nuovi rifiuti. Non sembrerebbe un incendio doloso.

Le fiamme si sono poi estese a tutta la collinetta fino al bosco, mentre non è stata toccata la centralina elettrica che serve Mariano, la bassa canturina, Carugo, Arosio e Brenna, Per questo sul posto sono arrivati i tecnici di Enel e di E-distribu

Inevitabile guardare alla tempistica: il rogo è scoppiato a sette giorni dal termine per i conferimento dei rifiuti e una settimana dopo la denuncia dell'Osservatorio sulle Criminalità dell'Università degli Studi di Milano che ventilava la mano dell 'ndrangheta dietro gli episodi.

I sospetti

Fatto che apre a dubbi che il sindaco **Giovanni Marchisio** stronca sul nascere: «L'importante ora è spegnere l'incendio» ha detto prima di invitare i residenti a tenere le finestre chiuse, anche se dai primi rilievi sull'aria condotti da Arpa non risulta una presenza significativa di contaminanti: i dati verranno comunicati oggi.

Ad Arosio è stato lanciato l'appello a non far giocare all'aperto i bambini.

Chiaro è che l'impianto ora rimarrà chiuso per tutte le verifiche, allontanando di fatto quella che sembrava la fine di una lunga vicenda. «Abbiamo portato a termine quasi il 92% dei conferimenti - spiega l'assessore all'Ambiente **Giovanni Pellegatta** - il resto del profilo della collinetta lo chiuderemo con la terra».

Intanto si apre la possibilità di rivalersi sull'azienda per il danno, dal momento che il rogo è divampato in orario di lavoro.

«Saranno le forze dell'ordine a chiarire le cause dell'incendio» chiosa Pellegatta. Imponente la macchina dei soccorsi che si è attivata: presenti sul posto non solo i pompieri, ma anche le polizie locali di Mariano e Cantù, la Protezione Civile di Mariano, Cabiate e Cantù, i carabinieri, l'Ats e l'Arpa.

Oltre a due ambulanze, da Lurago d'Erba e Seregno, quest'ultima ha soccorso un operaio di 30 anni caduto da un camion, trasportato al Sant'Anna in codice verde.

Le fiamme si sono estese da una ruspa ai rifiuti intorno: immediatamente si è sviluppato un fumo denso

I vigili del fuoco impegnati tra i rifiuti

Si versa terriccio sui rifiuti per raffreddarli

Il rogo si è esteso anche al bosco vicino

Lo spegnimento era ancora in corso ieri sera

I precedenti

Tanti sospetti Quattro casi in tredici mesi

Chiusura vicina

Non c'è tregua per la discarica di Mariano. Nel primo pomeriggio di ieri, ancora una volta il sito di Cascina Settuzzi è stato colpito da un violento incendio esteso per un fronte di 50 metri lungo la collinetta dove la ditta milanese Ambiente Futuro, dal poco più di un anno, aveva ripreso le operazioni di ripristino dei profili attraverso il conferimento di nuovi rifiuti, essenzialmente materiale di risulta dalle lavorazioni industriali e lo scarto della raccolta differenziata, come la plastica. A sette giorni dal termine ultimo per i conferimenti e a una settimana dalla denuncia dell'Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano che ventilava la presenza dell' ndrangheta dietro i roghi, ieri c'è stato il nuovo incendio. Non il primo, purtroppo, tant'è che proprio per la loro sequenza nel tempo, l'Osservatorio ha ipotizzato una regia unica e criminale.

Gli altri roghi

Il primo rogo era stato subito dopo i Giorni della Merla del 2018, esteso per un fronte di 50 metri. A rendere difficile il lavoro dei pompieri era stata la natura dei rifiuti stoccati, essenzialmente plastica che innesca continui focolai, tant'è che il giorno successivo, il 4 febbraio dello scorso anno, le autobotti erano dovute tornate in discarica per spegnere altre fiamme. A metà mese, il terzo rogo, nella parte più esterna della collinetta dei rifiuti, più vicino alle sterpaglie che al luogo d'origine del primo incendio. Ma guardando ancora più indietro negli anni si trova un altro importante rogo alla vigilia delle elezioni comunali del 2014. Ieri, ancora una volta a ridosso delle elezioni, le nuove fiamme. In via precauzionale, il Comune di Mariano ha invitato le famiglie a tenere chiuse le finestre. . S. RIG.

Case di riposo, è scontro politico «Il sindaco non si è fatto vedere»

Mariano. L'assessore Conti e i Cinque Stelle accusano Marchisio sulle strutture irregolari
La risposta: «Ho seguito tutta l'inchiesta fin dall'inizio, non vado a farmi fotografare»

MARIANO

La casa di accoglienza per anziani "Convivendo" di Mariano, venerdì posta sotto sequestro dall'Ispettorato del Lavoro, diventa terreno di scontro.

Questa volta tutto politico. Perché il giorno dopo l'arresto del gestore **Salvatore Valenti** con l'accusa di sfruttamento del lavoro, il Movimento Cinque Stelle denuncia la totale mancanza del sindaco in merito ala gestione della situazione, aprendo a un botta e risposta che, ancora una volta, vede **Giovanni Marchisio** e la sua maggioranza su posizioni se non opposte quanto meno lontane.

Colomo punta il dito

«Le parole non servono, in questi casi serve la presenza fisica» spiega la portavoce dei pentastellati Carmen Colomo.

Che usa parole durissime: «Il fatto che il sindaco non sia stato presente durante i controlli fa sì che perda qualsiasi tipo di riferimento politico perché lui, che è il rappresentante massimo dello Stato sul territorio, non c'era, lui che è il massimo esponente dei cittadini in Comune ha mancato l'operazione che, invece, ha coinvolto il municipio».

«Parliamo dei 5 euro di debito sulla mensa - aggiunge - e poi non affrontiamo queste situazioni che ricadono anche sulle finanze del Comune che, di fatto, deve compartecipare alle rette per il ricovero degli anziani residenti in città. Almeno nell'emergenza».

Botta e risposta

A stretto giro arriva la replica di Marchisio: «È più importante "essere sul pezzo" di questa operazione (che abbiamo iniziato più di un anno fa) o essere sul posto per farsi fotografare il giorno dell'intervento?» commenta il primo cittadino.

Che puntualizza: «Mi interessano i risultati, non l'apparire a tutti i costi». Ricordando poi come «Da più di un anno stiamo, come Comune, facendo regia su questa delicata operazione».

Parole che lasciano quantomeno esterrefatto l'assessore alle Politiche sociali, **Simone Conti**. «Dal tutore della salute pubblica mi sarei aspettato un'altra uscita - replica l'assessore - Le comunicazioni dell'operazione sono arrivate a tutti nei tempi dovuti. C'è chi ha ritenuto di non dover toccare con mano la realtà e chi, invece, ha agito diversamente». E aggiunge: «La presenza degli amministratori durante l'operazione aveva la funzione di supporto del lavoro degli assistenti che hanno gestito in prima linea la situazione».

Certo, è innegabile il fatto che la presenza fisica dell'assessore sul posto fosse anche a testimonianza dell'attenzione delle istituzioni alla lotta per la legalità.

Da qui l'amarezza per le parole usate dal sindaco: «Rimango spiazzato da queste considerazioni» conclude Conti scegliendo di non fomentare nuovi scontri.

Perché questo altro non è che l'ennesimo picco di tensione tra il sindaco e la sua maggioranza, in un rapporto che sta scontando piccole e grandi incomprensioni che altro non fanno che allungare le distanze tra le parti. Anche a ridosso delle prossime elezioni amministrative.

Silvia Rigamonti

> Colomo «Rappresenta lo Stato, doveva presenziare ai controlli»

> «Essere lì sarebbe stata una prova di attenzione alla legalità»

Una delle ambulanze in viale Lombardia per evacuare i pazienti dalla struttura abusiva

Giovanni Marchisio, sindaco

Simone Conti, assessore

Carmen Colomo, M5S

L'inchiesta

Il gestore resta in carcere La convivente ai domiciliari

Il giudice delle indagini preliminari di Como ha convalidato l'arresto di Salvatore Valenti e Anjela Bostan, considerati come i responsabili della casa d'accoglienza "Convivendo" di Mariano Comense, sequestrata dai carabinieri del nucleo ispettorato del lavoro di Como dopo il blitz di venerdì scorso.
Ieri i due sono stati interrogati in carcere dal gip, alla presenza del loro legale, l'avvocato Gianluca Crusco. Entrambi hanno risposto alle domande del magistrato, da un lato per fare alcune ammissioni circa il loro ruolo nella gestione della onlus che gestisce la casa di accoglienza, dall'altro cercando di fornire chiarimenti sulle accuse più gravi rivolte a entrambi, in particolar modo quella di sfruttamento del lavoro, che ha spalancato per entrambi le porte del carcere del Bassone.
Al termine dell'interrogatorio il giudice ha accolto l'istanza del difensore di concedere per Anjela Bostan gli arresti domiciliari.
Resta invece tuttora in carcere Salvatore Valenti, gestore della casa di riposo. L'inchiesta sui dieci lavoratori trovati nella casa d'accoglienza, sei dei quali clandestini, prosegue. Al momento a carico dei due indagati resta il reato di sfruttamento della manodopera.

Gli infermieri: «Tanti abusivi Attenzione alle tariffe low cost»

L'invito è a non cadere nelle trappole del low cost sanitario pur consci che è necessario ideare nuovi modelli di assistenza economicamente sostenibili dalle famiglie.

Così interviene l'Ordine delle Professioni Infermieristiche sull'operazione che ha portato all'arresto del gestore della "Convivendo onlus" **Salvatore Valenti**, 44 anni e la convivente con l'accusa di sfruttamento del lavoro all'interno di quella che per molti era una casa di riposo abusiva.

«La trappola low-cost ai danni della salute dei cittadini, attraverso la sopraffazione delle condizioni di vulnerabilità di anziani e famiglie, deve richiamare l'attenzione dei molteplici attori del Sistema Sanitario - commenta il presidente **Dario Cremonesi** -, rispetto a quali siano i bisogni emergenti della popolazione nel mutato contesto sanitario, al fine di individuare risposte adeguate attraverso l'ideazione di modelli assistenziali innovativi ed economicamente sostenibili per assistiti e famiglie».

Perché «le condizioni di mancata sicurezza ed elevato rischio a cui sono stati esposti gli ospiti, da parte di esercenti non autorizzati, ulteriormente aggravati dalla presunzione di poter garantire una presa in carico di anziani complessi sotto il profilo clinico-assistenziale, in assenza di professionisti qualificati e sollevano un'importante preoccupazione dell'Ordine», soprattutto visto la vicinanza all'episodio di Pianello del Lario dove era stato contestato per la prima volta il caporalato sanitario.

«Tra le accuse rivolte ai responsabili ricorre nuovamente l'esercizio abusivo di professioni sanitarie tra cui, evidentemente, quella infermieristica. Gli operatori reclutati per l'assistenza agli ospiti, infatti, non erano in possesso di alcuna qualifica» prosegue, ricordando come «L'abusivismo della professione stessa, che l'Ordine contrasta e notifica alle autorità competenti, svilisce il rapporto di fiducia e professionalità garantito da colleghi qualificati».

Sulla questione interviene anche Ats Insubria che ringrazia tutti gli attori coinvolti nell'operazione «che hanno saputo lavorare in sinergia e trovare soluzioni concrete per ricollocare i 29 anziani, prevalentemente non autosufficienti, cercando di limitare i disagi» sottolinea il direttore generale, il dottor **Lucas Maria Gutierrez**.

Ricordando anche il ruolo delle Rsa «che hanno accettato di accogliere gli anziani, garantendone una tempestiva ed adeguata collocazione». **S. Rig.**

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Comocrea, niente crisi Bambini protagonisti e agli stand subito code

La fiera. Aperta ieri a Villa Erba l'edizione numero 62
Alvisi: «Rassegna attrattiva nonostante le incertezze»
Progetto con la scuola di Cernobbio: dall'idea al tessuto

CERNOBBIO
SERENA BRIVIO

Code davanti agli stand: non poteva iniziare sotto migliori auspici l'edizione numero 62 di Comocrea che ieri ha aperto i battenti a Villa Erba con iniziative mirate a sviluppare interessanti percorsi di formazione.

La rivoluzione digitale

«In un momento di grande incertezza come l'attuale, la rassegna si conferma attrattiva per gli espositori (21 studi, dei quali 13 italiani) e per i visitatori, metà operatori del distretto e metà stranieri - ha dichiarato Fulvio Alvisi, presidente dell'associazione Italiana Disegnatori- Il format è vincente per la sua unicità e l'alta qualità dell'offerta che coniuga tradizione e innovazione. Non ci siamo fatti cogliere impreparati dalla rivoluzione digitale che ha investito il mondo del fashion, tant'è che oggi il 60% della stampa inkjet viene realizzata a Como». Nata per offrire un servizio al sistema tessile locale, la rassegna vuole sempre più assumere il ruolo strategico di incubatore di nuovi talenti.

È nato con questo obiettivo il progetto dal titolo "Il segno dell'immaginazione" realizzato in collaborazione con l'assessorato alla Cultura del Comune di Cernobbio, il Museo Villa Bernasconi e il Museo della Seta di Como, che ha coinvolto tutti gli alunni delle classi elementari della scuola Campo Solare di Cernobbio.

«I giovani allievi - ha spiegato Alvisi - hanno visitato Villa Bernasconi e dall'impatto con questo museo "parlante" ricco di storia sono scaturite suggestioni che non ci aspettavamo. Con l'aiuto degli insegnanti e l'esperienza maturata dal museo della Seta in fatto di laboratori, i bambini hanno trasferito le loro emozioni su carta. Ogni studio farà dei collage con le loro creazioni che verranno stampate su sette tessuti di arredamento ed esposte ad aprile, in occasione di ComocreaInterni, nei Musei della Seta e di Villa Bernasconi. In quest'ultima location saranno poi conservate come testimonianza di un'esperienza che ha creato un asse tra prestigiose realtà del territorio».

Sinergie con il museo della Seta

Secondo Alvisi, solo attivando sinergie competitive sempre più allargate, il sistema tessile lariano formato da una produzione frammentata e per lo più da piccole realtà, può sperare di mantenere una leadership internazionale.

Sulla stessa lunghezza d'onda l'intervento di Bianca Passera, presidente del museo della Seta. «Da qualche stagione stiamo facendo rete, dimostrando di avere grande apertura mentale. Il progetto portato avanti con Comocrea ci ha fornito parecchi spunti per programmare altri laboratori didattici ».

In qualità di consigliere di Villa Erba, Bianca Passera ha poi aggiunto che «Comocrea ha saputo costruire un solido format anticrisi in grado di crescere ancora nei numeri e nell'autorevolezza».

Ieri il via alla nuova edizione della rassegna di Villa Erba BUTTI

Arte applicata al tessuto Quante proposte raffinate

Sempre più arte applicata che prende ispirazione da tecniche e discipline differenti. È il fil rouge che lega le nuove collezioni dell'autunno-inverno 2020-2021 in mostra fino a questo pomeriggio a Villa Erba.

«Il cliente viene a a Comocrea per vedere qualcosa di veramente nuovo - dice Giulio Masciocchi di G.Disegni - Ho cercato di maturare esperienze diverse nel campo della decorazione per uscire da schemi convenzionali. C'è la necessità di un respiro più ampio, di applicare al tessuto soluzioni creative che mescolano la pittura, il cinema, il design. La partenza nasce sempre dal disegno manuale che poi viene digitalizzato e trasformato fino a ottenere effetti sorprendenti e inaspettati. Noi presentiamo questa costante ricerca su camicie o kimono per far vedere al cliente il risultato finale».

La riscoperta del segno artistico è evidente in ogni stand. «Ormai tutti sono in grado di realizzare un motivo con un clic- sottolinea Timoty Pilo dello Studio33 - L'appiattimento nella fascia medio-bassa ci ha spinto a posizionarci nell'alto di gamma dove i clienti cercano l'artigianalità e si combatte meno sul prezzo».

«Per vincere la sempre più agguerrita concorrenza si deve puntare su proposte raffinate che reinterpretano i grandi classici come il fiore- ribadisce Pietro Maderna dello studio New Age - La sfida che ci aspetta è quella di iniziare a lavorare con le scuole non solo di moda ma anche d'arte, di grafica pubblicitaria e di altre specializzazioni per favorire il ricambio generazionale».

S. Bri.

Ticino, frontalieri in calo Ora i residenti li sorpassano

I dati
Tremila italiani in meno e 1.100 indigeni in più
Situazione ribaltata rispetto a due anni fa

Per la prima volta nella lunga storia del Canton Ticino, nel 2017 i lavoratori stranieri - più della metà dei quali frontalieri - avevano superato la manodopera locale: 118 mila gli stranieri (tra cui più di 64 mila frontalieri, oggi sono 62 mila) a fronte di 117.500 lavoratori ticinesi e rossocrociati. Un sorpasso storico che oltreconfine aveva portato in dote parecchi malumori - in primis da parte di talune forze politiche.

Un anno dopo le cose sono radicalmente cambiate e, a dieci giorni dalle elezioni cantonali, l'ufficio cantonale di Statistica ha fatto sapere con grande enfasi che nel 2018 è avvenuto il controsorpasso. Già perchè mentre i lavoratori stranieri sono calati di ben 3 mila unità - conseguenza diretta anche del pesante segno meno relativo ai frontalieri -, la manodopera cosiddetta indigena ha toccato quota 118.600 unità, 1.100 lavoratori occupati in più rispetto ai precedenti dodici mesi. E se da un lato i dati certificano una flessione importante del numero dei lavoratori stranieri, gran parte dei quali italiani, in Canton Ticino, dall'altro mettono in evidenza (sotto elezioni) che slogan come "Ci rubano il futuro!" - in auge in questa campagna elettorale, il riferimento è in primis ai frontalieri - non trovano il conforto dei numeri.

Certo, i tempi cambiano anche in Canton Ticino. Dieci anni fa, ad esempio, i frontalieri si attestavano a quota 40 mila mentre i lavoratori ticinesi e rossocrociati superavano il 55% del totale. Anno dopo anno, i nostri lavoratori hanno conquistato sul campo 7 punti percentuali passando dal 20 al 27% del totale. E all'occhio sempre attento di diversi osservatori ticinesi non è sfuggito il fatto che a far pendere l'ago della bilancia verso il Ticino sono stati proprio i frontalieri. Circostanza questa che deve far riflettere anche in prospettiva futura. In questo contesto, va ricordato che dallo scorso 1° luglio è scattato l'obbligo per i datori di lavoro di comunicare agli Uffici regionali di collocamento i posti di lavoro vacanti in base al tasso di disoccupazione presente in questo o quel comparto produttivo. Una misura voluta da Berna per compensare la mancata applicazione del referendum contro l'immigrazione di massa del 9 febbraio 2014 e che qualche risultato lo sta portando. Senza dimenticare che agli uffici regionali di collocamento possono iscriversi anche i frontalieri. Alle porte c'è una nuova consultazione popolare, in calendario il prossimo novembre, relativa alla cosiddetta preferenza light, in buona sostanza una riedizione del referendum del 2014 con toni e contenuti più pacati.

I dati diffusi in Ticino dall'ufficio cantonale di Statistica potrebbero rimettere in discussione le granitiche certezze dei partiti - in primis Udc e Lega dei Ticinesi - che hanno sempre sbandierato lo slogan "Prima i nostri!" di fronte a qualsiasi tentativo di dialogo istituzionale tra Italia e Svizzera.

Marco Palumbo

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 26 MARZO 2019

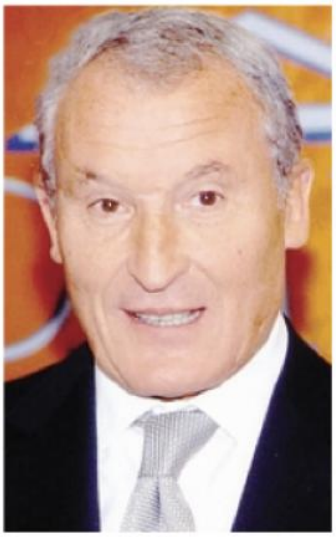
Casinò più piccolo e case di lusso (Ri)spunta il progetto Preatoni

Campione. Dopo i rumors della scorsa estate, si riparte dal noto finanziere
Ma restano i 176 milioni di "rosso" e il fallimento già disposto dai giudici

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCILIERI

Si torna a parlare di investitori privati interessati a riaprire il Casinò di Campione d'Italia. Dalle pagine de Il Sole 24 ore spunta - ma sarebbe meglio dire rispunta - il nome di **Ernesto Preatoni**, immobiliarista e finanziere milanese di 77 anni, residente a Lugano e comasco d'adozione, indicato come possibile acquirente del gigantesco edificio che ospitava fino allo scorso luglio, la casa da gioco. L'operazione punterebbe a riaprire il Casinò, riducendone le dimensioni del Casinò e, nel contempo, realizzando due complessi residenziali, con una porzione di lago privato e una copertura che renda le spiagge fruibili per dodici mesi all'anno.

Uno scorcio dell'imponente mole della casa da gioco


Ernesto Preatoni

Il sopralluogo di agosto

Già ad agosto l'ex sindaco Roberto Salmoiraghi aveva confermato l'interessamento del finanziere milanese, l'immobiliarista (famoso per il Domina Coral Bay di Sharm el Sheik e a capo del gruppo turistico Domina) aveva anche effettuato un sopralluogo nell'enclave per verificare la fattibilità tecnica dei suoi progetti.

Vero è che negli ultimi mesi, in particolare questa estate, si sono levate molte voci con ipotesi di interventi privati per immaginare il futuro del Casinò chiuso per un fallimento milionario. Ad esempio il gruppo immobiliare ticinese Artisa si era detto disponibile ad investire 100 milioni di franchi per riqualificare lo stabile e ricavare dentro alle stanze una clinica sanitaria, con tanto di residenze medicalizzate. Si era parlato di un hotel di lusso, di un museo d'arte, oppure di centro commerciale.

Proprio l'architetto Fernando De Simone aveva invece un progetto per realizzare un gigantesco store sotto al Casinò, scavato nella roccia, salvando tutte le sale da gioco soprastanti. Certo trasformare un colosso alto nove piani con 55mila metri quadrati calpestabili non è così semplice. Non solo da un punto di vista architettonico.

Di mezzo infatti c'è un buco nelle finanze pubbliche grande 176 milioni di euro. Il tribunale di Como, che già a luglio si era espresso sul caso decidendo per il fallimento, dovrà nuovamente riunirsi a breve dopo che la Corte d'Appello ha nelle scorse settimane riportato in vita la vecchia società che gestiva la casa da gioco.

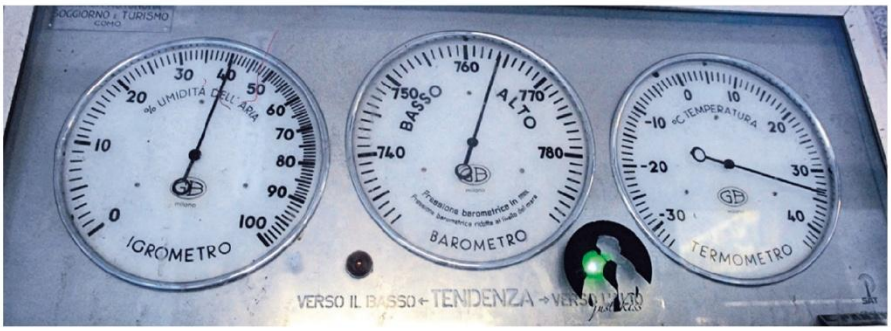
Creditori e dintorni

Al netto delle sentenze i debiti restano e la fila dei creditori è lunga. In linea teorica non è impossibile che l'edificio venga venduto per ripianare le perdite. L'operazione però è tutt'altro che immediata.

Un possibile ragionamento spetterà anche al nuovo commissario straordinario Maurizio Bruschi, nominato dal governo il cui arrivo è atteso a Campione d'Italia. Il suo compito è valutare se riaprire il Casinò è tecnicamente ancora possibile ed ha ancora una convenienza economica. Per redigere un rapporto ha a disposizione 45 giorni. I mesi nel frattempo passano e la speranza per gli ex 482 lavoratori della casa da gioco si affievoliscono.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

La ricerca



Clima, a Como fa sempre più caldo La temperatura media è 13,7 gradi

I giorni di pioggia annui, nell'ultimo decennio, sono stati 121

(**f.bar.**) In Italia fa sempre più caldo. Il 2018 è stato l'anno più rovente dal 1800. E anche a Como, dal 2008 al 2018, la temperature media – che si assesta sui 13,7 gradi - si è innalzata di 0,26 gradi centigradi.

Ma il territorio comasco comunque non si sottrae dall'essere una delle zone con il più alto numero di giorni di pioggia, una media di 121 all'anno, sempre nel periodo preso in esame. Sono queste solo alcune delle informazioni contenute in una dettagliata classifica stilata dal "Sole 24 Ore" – parte di ciò che sarà la prossima edizione del tradizionale approfondimento "Qualità della Vita" - che fotografa il benessere climatico nelle 107 città capoluogo di provincia valutando una decina di indicatori e che, a conti fatti, colloca Como al 99 posto su 107 totali.

Si tratta di una ricerca avviata alla fine degli anni '90 dall'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima (Isac) e dal Cnr insieme all'Università Statale di Milano. I primi elementi forti che emergono certificano come in Italia ci sia stato un innalzamento medio della temperatura di 2,3 gradi.

Numeri e analisi che giustificano il grido d'allarme sul clima lanciato nelle settimane scorse e che ha portato in piazza, lo scorso 15 marzo, migliaia di giovani in tutta Italia e nel mondo.

E a Como gli effetti della ricerca trovano ulteriore conferma, in ambito di emergenza climatica, anche con un livello medio del lago, in questi ultimi giorni, in picchiata. Le acque del Lario quasi in secca, infatti, non erano così al di sotto dei valori medi dal 1958.

Tornando alla classifica sono interessanti i dati riguardanti le ore di sole al giorno che indicano, sempre in media e sempre nel decennio analizzato, come in città si siano potute godere 6,46 ore di sole ogni 24. Cifra che vale per Como un grigio 106° posto, pari merito con Lecco e davanti solo a Belluno (5,96). In cima Siracusa dove il sole splende in media per 8,60 ore. E l'accoppiata Como e Lecco si guadagna anche un poco invidiabile 105° posto per la media di giorni annui con piogge superiore a 40mmillimetri (definite come eventi estremi) che sono 102. Dato rafforzato, come detto in precedenza, dal numero di giorni di pioggia, una media di 121 all'anno, sempre nel periodo preso in esame. Inoltre sono 18,6 i giorni freddi – sempre applicando gli stessi parametri della ricerca – dove si sono registrate temperature massime inferiori ai 3 gradi mentre solo 1,45 quelli con la nebbia in una delle fasce orarie analizzate per classificare questo parametro, a confronto delle 45 di Milano e delle 58 di Pavia ultima in classifica.

Un altro indicatore è quello relativo alla brezza estiva, ovvero ai nodi medi giornalieri di vento che a Como sono stati pari a 3. A livello generale va detto come prima in classifica sia la città di Imperia seguita da Catania e Pescara. Nelle retrovie, penultima Vercelli e ultima Pavia. Mantova inoltre è la città maglia nera che negli ultimi 10 anni ha avuto l'incremento più significativo della temperatura media, con 0,96 gradi in più.

Infine, va ricordato che in Italia l'inverno più caldo è stato quello 2006-2007 mentre l'estate più calda quella del 2003 che toccò il suo apice nei primi 15 giorni di agosto. Una delle cause principali di queste alterazioni va ricercata nella concentrazione in atmosfera di anidride carbonica in costante aumento. Trattandosi di un gas a effetto serra, fa surriscaldare il pianeta.

La classifica
La ricerca, partita alla fine degli anni '90, è realizzata dall'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima (Isac) e dal Cnr insieme all'Università Statale di Milano. I primi elementi forti che emergono certificano come in Italia ci sia stato un innalzamento medio della temperatura di 2,3 gradi in 10 anni

In alto, i barometri sotto i Portici Plinio e, sopra, un'immagine estiva scatta ai giardini a lago

Il trend
L'analisi ha messo sotto la lente di ingrandimento diversi parametri collegati al clima e ai cambiamenti in atto

99°
Posto
La classifica del "Sole 24 Ore" fotografa il benessere climatico nelle 107 città capoluogo di provincia valutando una decina di indicatori e, a conti fatti, colloca Como al 99° posto su 107 totali. La graduatoria si riferisce all'ultimo decennio

18,6
Giorni freddi
Tra i vari indicatori c'è anche quello riguardante i giorni di freddo, quando si sono registrate temperature massime inferiori ai 3 gradi. In questo caso Como ne ha collezionati 18,6, collocandosi in 63ª posizione, insieme a Lecco

Campione, ecco la direttiva doganale

E Preatoni vorrebbe realizzare due torri da undici piani

L'imprenditore
Ernesto Preatoni ha iniziato la sua carriera come consulente finanziario alla fine degli anni Sessanta. Nei due decenni successivi ha seguito in particolare gli investimenti immobiliari. Alla fine degli anni Ottanta ha creato il gruppo turistico Domina

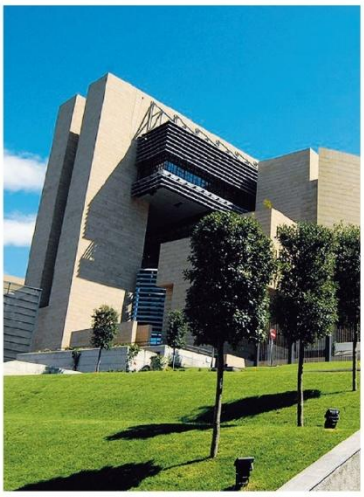
(**p.an.**) È stata pubblicata ieri sulla Gazzetta ufficiale la direttiva che include Campione d'Italia nel territorio doganale dell'Unione europea.

Un provvedimento che riguarda sia l'enclave sia le acque italiane del Lago di Lugano. I tempi prevedono, entro il 31 dicembre 2019, l'adozione e la pubblicazione delle misure necessarie per conformarsi alla direttiva, misure che verranno applicate dal 1° gennaio 2020. C'è una doppia lettura sulla direttiva. Da una parte, infatti, l'inclusione nel territorio doganale europeo dovrebbe garantire maggiore competitività alle attività commerciali e alle imprese di Campione d'Italia, già alle prese con la peggiore crisi della storia del paese, dopo la chiusura del Casinò.

Dall'altra c'è la preoccupazione, con tanto di raccolta firme per chiedere la sospensione degli effetti. Secondo i firmatari la direttiva rischia infatti «di compromettere irrimediabilmente i rapporti tra la confinante Confederazione Elvetica ed il Comune di Campione d'Italia, tenuto conto del fatto che non appare ragionevolmente accettabile che una normativa, che tanto incide sulla vita e sugli usi di Campione e dei suoi abitanti, possa essere resa operativa in assenza di preventivo accordo sulle relative modalità e condizioni di applicazione con la circostante Svizzera e Canton Ticino» scrivono.

Non solo cattive notizie per il futuro di Campione, ad ogni modo nelle ultime ore. Ernesto Preatoni, l'imprenditore che ha trasformato Sharm El Sheik in una delle mete turistiche più visitate a livello mondiale e ha fatto grandi investimenti turistici in Russia, nei Paesi Baltici e a Dubai, con il suo gruppo Domina, avrebbe intenzione di investire proprio sullo sviluppo di Campione d'Italia in chiave turistica.

Dell'operazione immobiliare di Preatoni, che da tempo risiede a Lugano, si era già parlato lo scorso agosto, ovvero poco dopo la prima sentenza di fallimento sul Casinò di Campione decretata dal Tribunale di Como. Sentenza, che, ricordiamo, è stata annullata in Appello per un vizio procedurale, ma ripresentata con tanto di aggiornamento del debito a 175 milioni di euro. Secondo il "Sole 24 Ore", Preatoni avrebbe compiuto qualche passo in avanti sul progetto. Vorrebbe realizzare due grandi residenze di dodici piani ciascuna con laghetto privato e copertura per usare le spiagge campionesi tutto l'anno.



Il Casinò di Campione d'Italia è stato chiuso il 27 luglio dello scorso anno

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Brucia ancora la discarica di Mariano Comense La colonna di fumo vista da chilometri di distanza

L'Arpa rassicura: «Al momento nessun rischio ambientale». Si conta anche un ferito

Il sindaco Giovanni Marchisio ha invitato ieri i cittadini «a tenere le finestre chiuse»

Dodici squadre dei vigili del fuoco impegnate per ore, una cinquantina di uomini inviati sul posto, un ferito, un vasto incendio che ha mandato in fumo quintali di rifiuti e, spinto dal vento, anche una porzione del vicino bosco.

È il bilancio del violento rogo di ieri alla discussa discarica di Mariano Comense, dove erano in corso gli ultimi conferimenti prima della chiusura prevista per fine mese.

Le fiamme, la cui colonna di fumo nero era visibile da chilometri di distanza (il sindaco Giovanni Marchisio ha invitato ieri i cittadini «a tenere le finestre chiuse»), sarebbero partite in modo accidentale, probabilmente da un mezzo utilizzato in discarica per compattare i rifiuti.

Il rogo, spinto dal forte vento, è presto divampato. Alcuni lavoratori presenti nelle vicinanze hanno tentato di intervenire e uno di loro, 30 anni, è rimasto lievemente ustionato nel tentativo di domare le fiamme. È stato trasportato per un controllo al Sant'Anna. A Mariano, in via Raddizzone, sono giunti il sindaco, il 118 ma anche i carabinieri della Tenenza della città, Ats Insubria, Arpa, Enel e i tecnici di Terna. Come detto, le fiamme hanno finito con il coinvolgere anche la vicina area verde, su cui sono intervenuti i volontari dell'Antincendio boschivo. La discarica ha una estensione di circa un ettaro.

Già un anno fa - in due occasioni ravvicinate - nella stessa area si erano sviluppati incendi. L'ultimo era del 18 febbraio 2018.

Le prime preoccupazioni, alla vista della colonna di fumo, sono state immediatamente per la popolazione e per la salubrità dell'aria. Arpa, con una nota diffusa in serata, ha fatto sapere che «le verifiche speditive, effettuate dai tecnici della squadra emergenze a partire dalle prime fasi dell'intervento, non hanno dato riscontri significativi dal punto di vista ambientale. Nel corso della mattinata di domani (oggi, *ndr*), seguiranno ulteriori aggiornamenti». Il gruppo specializzato ha installato sottovento un campionatore ad alto volume per il monitoraggio dei microinquinanti. Il primo campione verrà prelevato e inviato al laboratorio Arpa questa mattina quando, si legge sempre nella nota, «potrà essere valutata l'eventuale necessità di proseguire con il monitoraggio».

M.Pv.

Primo pomeriggio di ieri: l'incendio è appena divampato in discarica

Una immagine dall'alto della zona colpita dall'incendio

I vigili del fuoco al lavoro sopra la montagna di rifiuti della discarica di Mariano Comense

Danni del vento

Rami su un'auto Ferite due donne

Come non bastasse l'incendio, ieri i vigili del fuoco hanno dovuto battagliare a lungo anche con il forte vento. Decine gli interventi. Si è temuto il peggio a Lurago d'Erba in via Roma. Due donne di 33 e 43 anni, mentre erano in auto, sono state colpite da un grosso ramo staccato dall'albero di un giardino vicino. I carabinieri hanno delimitato l'area dove è avvenuto il fatto per evitare nuove cadute. Il 118 ha trasportato le due ferite in codice giallo all'ospedale di Lecco. Non sarebbero in gravi condizioni. Intervento dei vigili del fuoco anche a Como, in via Konrad (Albate), per un tetto che è stato scoperchiato dalle folate del vento. Guai anche in centro a Como con un black out che ha lasciato alcune zone della città al buio per circa un'ora. Le folate di vento hanno toccato i 100 chilometri all'ora.

Economia

Nuova Camera di Commercio, ecco la *road map*

Gli autori del documento: «Bisogna uscire dal concetto di territorialità»

La nuova Camera di Commercio di Como e Lecco dovrà affrontare il tema decisivo della visione strategica futura per i due territori. E in tale ottica si rivela «necessaria una Governance ampia, che includa idee concrete e risolutive di problemi reali». Queste le premesse chiare contenute in un documento dettagliato – siglato da Confartigianato e Confcommercio Como e Lecco, Unindustria Como e Confindustria Lecco e Sondrio - voluto per definire le linee guida del nuovo ente la cui prima riunione sarà il 28 marzo.

Chiaro uno dei punti di partenza. «Una visione che fosse incentrata esclusivamente sulla territorialità geografica sarebbe miope, incapace di cogliere da una parte la possibilità di uno sviluppo del territorio in un vantaggioso rapporto con l'agglomerato di Milano (realtà che oggi corre in ascesa solitaria), e dall'altra di posizionare l'area lariana nella realtà internazionale». Da qui la volontà di «scegliere come asse strategico di sviluppo l'economia dei territori ovvero un sistema di filiera integrata turismo-cultura-paesaggio-manifatturiero sostenibile (smartland), come nuovo campo dell'economia da sviluppare in modo complementare al nocciolo manifatturiero, migliorando l'accessibilità del territorio», si legge nelle premesse del piano che poi si articola in più punti.

Tra questi il principio cardine «deve essere quello di partire dal tanto di buono già creato separatamente in passato per poter ulteriormente migliorare i servizi proposti alle imprese, evitando inutili sovrapposizioni e sprechi di risorse - si legge nel testo - Come abbiamo già esposto nel programma di mandato 2018-2023, il modello operativo non può che essere similare, ma più snello, a quello già previsto per il "Tavolo per la competitività e per lo sviluppo della provincia di Como", prevedendo anche tavoli tematici specifici per i temi territorialmente più rilevanti».

L'elenco è dettagliato: si va dal capitale umano, alla cultura d'impresa, alla semplificazione dei procedimenti amministrativi per l'esercizio d'impresa a cui si aggiungono i capitoli dedicati a infrastrutture e innovazione.

La Camera di Commercio di Como e Lecco è ormai una realtà. A breve verranno definiti ruoli e incarichi all'interno del nuovo ente

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Novedratese, altra fumata nera tra i camionisti e la Provincia

Non c'è accordo sui lavori per il ponte di Carimate

I vertici dell'autotrasporto lariano all'incontro di ieri a Villa Saporiti

L'incidente
Lunedì 18 marzo, attorno alle 9, viene danneggiato il ponte di Carimate sulla provinciale 32, la "Novedratese". Dopo un sopralluogo viene disposta la chiusura della strada fino alla realizzazione di un nuovo ponte. Le opere si dovrebbero chiudere il 15 aprile

(p.an.) Nessun accordo tra Provincia di Como e autotrasportatori riguardo i lavori sul ponte della Novedratese. Fumata nera dopo l'incontro di ieri e conferma, da parte delle tre maggiori sigle della categoria, di promuovere azioni dimostrative fino al centro di Como, nel caso il cui il 15 aprile non venisse riaperta la trafficata strada provinciale.

«Lo abbiamo già fatto in passato e siamo pronti a tornare in centro con i Tir» spiega il presidente della Fai, Giorgio Colato.

La mediazione del presidente di Villa Saporiti, Fiorenzo Bongiasca non ha placato gli animi. L'autotrasporto ha presentato durante l'incontro un proposta di "girone" a senso unico in modo da evitare le strettoie che rendono oggi impossibile il passaggio di due camion in entrambe le direzioni.

Ricordiamo che la chiusura delle Novedratese è stata decisa dopo il danneggiamento delle travi del ponte di Carimate ad opera di un mezzo pesante che trasportava nel cassone una ruspa . Un errato calcolo delle altezze ha fatto sì che la ruspa danneggiasse in modo serio le travi di cemento armato del ponte, con successivo provvedimento di chiusura. La Provincia, proprietaria della strada, ha avviato una procedura di somma urgenza, coordinata dal dirigente Bruno Tarantola. Sono state ordinate le nuove travi per il ponte. Il viadotto verrà abbattuto e ricostruito entro il 15 aprile, ha fatto sapere il presidente della Provincia, Fiorenzo Bongiasca, dopo il vertice in Prefettura di venerdì scorso. Il mancato coinvolgimento del mondo dell'autotrasporto, che subito dopo l'incidente aveva chiesto un incontro al prefetto di Como e proposto alcune soluzioni per alleviare i disagi, ha creato una sorta di braccio di ferro, che non si è chiuso con l'incontro di ieri mattina. Fai, Fita Cna e Confartigianato Trasporti hanno sottoscritto al termine del vertice un documento congiunto denunciando «il mancato coinvolgimeno del settore ai tavoli decisionali in merito alla gestione dell'emergenza».

Anni '90. Il presidente della Fai di Como e Lecco ha ricordato ieri i tempi in cui gli autotrasportatori arrivarono in colonna fino in piazza Cavour per protestare contro la mancanza di una politica territoriale sulla viabilità

Le associazioni annunciano così di aver dato mandato ai propri legali per «valutare ogni iniziativa utile a difesa degli operatori del settore, compreso il risarcimento dei danni per il disagio, i ritardi e il mancato adempimento del proprio lavoro, causato dall'improvvisa chiusura della Novedratese e della mancata tempestiva comunicazione dei percorsi alternativi» si legge ancora.

Infine l'annuncio della «mobilitazione di settore, con azioni dimostrative» a partire da metà aprile.

Per manutenzioni

Chiude la Milano-Meda per le prossime tre notti

(p.an.) Strada che vai, problemi ai ponti che trovi. La Provincia di Monza Brianza chiuderà da questa sera alle 21 e per le prossime tre notti il cavalcavia di Cesano Maderno sulla Milano-Meda, fino alle 5 del mattino successivo. Prosegue infatti l'operazione "Ponti sicuri" che prevede la posa di protezioni alle armature dei ponti. Le chiusure consentono di intervenire sulle travi danneggiate. Rimane aperta la viabilità ordinaria nella parte superiore del cavalcavia.
All'altezza dello svincolo 8 di Bovisio e di quello 9 di Binzago verrà intercettato il traffico sulla Provinciale 35 e deviato. Ieri a mezzogiorno, intanto, proprio a Cesano Maderno, un camion è rimasto incastrato nel sottopasso della Milano-Meda e ha perso il carico. Non aveva rispettato l'altezza massima del carico consentito (3,5 metri).

La nomina

Carola Gentilini nuovo assessore alla Cultura

Originaria di Trento, è la direttrice del Museo del Ghisallo

(f.bar.) Carola Gentilini, attualmente direttrice del Museo del Ghisallo, è il nuovo assessore a Cultura, Turismo e Grandi eventi del Comune di Como. È questo il nome scelto dal sindaco del capoluogo, Mario Landriscina, per il ruolo rimasto vacante dopo le dimissioni di Simona Rossotti, l'ex assessore che ha lasciato Como ormai alcune settimane fa.

E proprio Carola Gentilini (42 anni, originaria di Trento), aveva di recente collaborato fianco a fianco con l' ex assessore alla Cultura per gli eventi legati all'arrivo in città del Giro d'Italia nel mese di maggio.

L'indicazione della sostituta non si è fatta dunque attendere molto. In una nota inviata nella serata di ieri dall'ufficio stampa di Palazzo Cernezzi i primi dettagli sul cambio in giunta.

Sopra, Carola Gentilini *(la seconda da sinistra)* durante un incontro in Regione Lombardia; a destra, Palazzo Cernezzi, dove il neo assessore sostituirà la dimissionaria Simona Rossotti

«Il sindaco comunica che domani (oggi, *ndr*), previa conferma da parte degli uffici preposti sulle eventuali incompatibilità e fatta salva la formale accettazione dell'interessata, provvederà a nominare assessore l'architetto Carola Gentilini che gestirà le stesse deleghe in precedenza affidate a Simona Rossotti». Nei giorni scorsi il sindaco Landriscina aveva incontrato a Milano la coordinatrice regionale di Forza Italia, nonché capogruppo alla Camera dei Deputati, Mariastella Gelmini per cercare - con ogni probabilità, visto che i contenuti del vertice non sono emersi - di rafforzare la maggioranza del capoluogo lariano, indebolita dalla decisione forzista di lasciare la giunta; in tale occasione Landriscina e Gelmini potrebbero aver discusso anche del nuovo assessore.

Corriere di Como **Martedì 26 Marzo 2019**

Ieri a Lecco

Anteprima Meci al Politecnico Domani lo speciale

(p.an.) Anteprima, anzi "pre-opening" di Meci, il Salone dell'Edilizia ieri al Polo territoriale di Lecco del Politecnico di Milano. Presentati i temi della rassegna in programma da venerdì 29 a domenica 31 a Lariofiere di Erba (orari 9-19 venerdì e sabato, 9-18 domenica, ingresso gratuito). La presentazione, oltre all'occasione di una visita alla sede e agli avveniristici laboratori dell'unico polo lariano ancora attivo del Politecnico, con 1.600 studenti e un campus, ha fornito uno spaccato del mondo della casa attraverso un interessante focus realizzato dal portale *immobiliare.it*.

La manifestazione è organizzata e promossa da Ance Lombardia, Ance Como e Ance Lecco e Sondrio, in collaborazione con gli Ordini professionali che lavorano con il mondo dell'edilizia e lo stesso Politecnico. Un approfondimento completo sulla Meci, con le interviste ai protagonisti e tutte le novità sul mondo del mattone lariano sarà in edicola domani nello "Speciale Edilizia" di 16 pagine del nostro giornale.

La presentazione I vertici dell'Ance alla pre-opening dell'edizione numero 36 del salone dell'edilizia Meci, organizzata ieri al Polo territoriale di Lecco del Politecnico

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

VARESE CITTÀ

Sindacati e Anpi: presidio antifascista

Sindacati in campo contro i rigurgiti neofascisti: oggi dalle 17.30 in piazza Monte Grappa Cgil, Cisl e Uil con Anpi protestano contro «l'ennesima provocazione di chiaro stampo fascista e antidemocratico da parte di gruppi di estrema destra». Il riferimento è all'esposizione di uno striscione e diversi manifesti inneggianti al fascismo. I sindacati invitano «tutti i cittadini e le forze democratiche a partecipare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Direzione Sanitaria
Dott.ssa Angela Superchi
le Terrazze
Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Poliambulatori
Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale
Cunardo (Va) · Via Ugo Foscolo 6/b
Tel. +39 0332 992111 · www.clinicaleterrazze.com

Samuele Astuti in visita all'ospedale, con il direttore sanitario Lorenzo Maffioli, il direttore medico di presidio Andrea Larghi e la collega Maria Cristina Giombelli. Sopra, Astuti tra l'assessore Roberto Molinari e il sindaco Davide Galimberti (foto Blitz)

«Aprite i piccoli ospedali e l'assalto al Circolo finirà»

TOUR SANITARIO *Il consigliere del Pd Astuti in visita alle strutture*

«Ci sono tante eccellenze ma anche problemi da risolvere»

Pazienti fuori dall'ospedale, per salvare la sanità. La soluzione all'assalto al Pronto soccorso, alle difficoltà nei reparti, alla carenza di medici, al fuggi fuggi verso il pensionamento, ai pochi specialisti, ai pazienti che bypassano i propri medici di base e vanno direttamente al Pronto soccorso? Una delle soluzioni può essere quella di aprire i cosiddetti ospedali territoriali, chiamati in altro modo e con due acronimi complicati da chi ha varato la riforma regionale della sanità. Pot, cioè presidi ospedalieri territoriali e Presst, cioè presidi sociosanitari territoriali. Realtà che in altre province esistono già ma che non sono state aperte a Varese dintorni. Di queste opportunità, stabilita dalla normativa, si è parlato ieri a Villa Tamagno, quartier generale dell'Asst Sette Laghi, con Samuele Astuti, consigliere regionale del Pd e componente della commissione sanità che ieri ha completato il tour tra ospedali del territorio (il mattino al Circolo, il pomeriggio al Del Ponte) e in serata ha incontrato i sindaci dei comuni del centrosinistra che gravitano sull'ospedale cittadino. La riforma sanitaria prevede la creazione di questi presidi con l'intento di sgravare, in particolare i pronto soccorso, e di dare soluzioni alternative e percorribili ai cittadini «che potrebbero appoggiarsi a medici infermieri e specialisti per patologie non gravi o per essere seguiti nella cronicità, senza recarsi in ospedale a tutti i costi - spiega Astuti -. Per questa ragione ho proposto in consiglio regionale un ordine del giorno sull'implementazione della rete territoriale di questi presidi, che è stato votato all'unanimità e che spero si possa tradurre presto in pratica nella provincia di Varese». I presidi ospedalieri territoriali sono strutture - si legge nell'ordine del giorno - esigenze del territorio. I presidi sociosanitari territoriali, invece, sono "immaginati per integrare le attività e le prestazioni di carattere sanitario, sociosanitario e sociale e dovrebbero concorrere alla "multiservizio, deputate all'erogazione di prestazioni residenziali sanitarie e sociosanitarie a media e bassa intensità per acuti e cronici" che erogano prestazioni ambulatoriali e domiciliari a seconda delle presa in carico della persona e della fragilità". Inoltre prevedono l'ipotesi di degenza limitata "alla bassa intensità di cure intermedie, subacute, postacute e ribabiliattive". Questo dice la riforma, questo è stato richiesto dal consigliere Astuti e votato all'unanimità dal consiglio regionale. «Servono impegno e denaro, così come serve denaro per potenziare le assunzioni in ospedale, così come bisogna potenziare le specialità disponibili per i nuovi medici. Siamo riusciti a fare portare a 55 le borse regionali per i medici di medicina generale e a istituirne altrettante per le specialità - sottolinea Astuti -. L'impegno ora deve essere rivolto a un potenziamento delle specialità negli atenei rivolti a colmare il gran numero di medici che andranno in pensione nei prossimi anni. L'esponente Pd ha sottolineato la buona collaborazione con la nuova direzione strategica dell'Asst Sette Laghi coordinata dal dg Gianni Bonelli (ieri Astuti è stato ricevuto dal direttore sanitario Lorenzo Maffioli, dal direttore di presidio Andrea Larghi e dalla collega Maria Cristina Giombelli). Ha incontrato luminari del Circolo e dell'ateneo come il professor Paolo Castelnuovo direttore dell'Otorinolaringoiatria, ha visitato il Pronto soccorso, ha parlato di problemi di spazi di un'altra eccellenza, l'Endocrinologia, delle apparecchiature da implementare per l'Oculistica ed è rimasto «incredibilmente colpito» dal grande lavoro e dall'assistenza forniti dal Dama, il centro che offre percorsi dedicati ai pazienti disabili: «Nato per avere in carico 400 pazienti - sapiega Astuti -, ne cura oggi 1.400, un esempio di eccellenza che va seguito e nutrito con le risorse e gli spazi necessari».

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO DEL SINDACO

Galimberti: Affrontiamo insieme i guai della sanità

«Auspico che si diano gli strumenti affinché l'Asst Sette Laghi possa assumere personale: le eccellenze ci sono e le potenzialità del nostro ospedale vanno sostenute». Così il sindaco Davide Galimberti. «Sono certo che i nuovi vertici dell'Asst Sette Laghi e dell'Ats Insubria favoriranno un cambio di passo nella soluzione delle situazioni irrisolte». Il primo cittadino ha ricordato che contatti rispetto ad alcune situazione ci sono già stati con il direttore Bonelli quando si sono presentate situazioni particolari.
L'assessore al Servizi sociali Roberto Molinari ha sottolineato come all'assessorato rimbalzino molti dei problemi che si riscontrano in ambito sociosanitario sul territorio. «La vicinanza dei servizi sociali con i cittadini e i loro problemi in ambito sociosanitario è grande e i cittadini spesso arrivano ai nostri uffici per raccontarci i loro disagi - dice Molinari -. È anche vero che i nostri uffici collaborano quotidianamente in modo proficuo con gli assistenti sociali che operano in ospedale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> Dalla legge regionale potrebbe arrivare una "ricetta" per migliorare la situazione del territorio

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

ECONOMIA & FINANZA

In Italia quasi un incendio al giorno

ROMA - Per effetto del caldo e della siccità quasi un incendio al giorno è divampato in Italia dall'inizio nel 2019 in cui si contano ben 73 incendi dall'inizio dell'anno con 2343 ettari bruciati contro gli appena 4 roghi dello stesso periodo del 2018 e 26 ettari devastati. È quanto emerge da una analisi della Coldiretti su dati Effis in riferimento alle fiamme che nei giorni scorsi hanno colpito i boschi a Fucecchio in Toscana, nel pistoiese e in provincia di Pordenone.

Finazzi
SERRAMENTI IN PVC
AZZATE (VA) Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140
BUSTO ARSIZIO (VA) Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.323997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

La siccità fa paura Agricoltori in crisi

Non si sa più che cosa coltivare e quando

ROMA - Siccità e terreni aridi spingono, soprattutto nelle campagne del Nord, anche alla rinuncia alle semine primaverili. Le precipitazioni invernali dimezzate (-50%) rispetto alla media mettono in forse, secondo la Coldiretti, l'avvio delle colture di granoturco, soia, girasole, barbabietole, riso e pomodoro. Non si riscontrano al momento speculazioni sui prezzi, ma per questi prodotti-simbolo della Dieta mediterranea il calo dei raccolti potrebbe in prospettiva portare tensioni sui listini, «favorite - lamenta Coldiretti - dalle distorsioni lungo la filiera. Occorre perciò soprattutto vigilare sulle importazioni per evitare che vengano spacciati come made in Italy prodotti stranieri».

Per Raffaele Maiorano, presidente di Confagricoltura Giovani (Anga), la stagionalità è diventata imprevedibile: non si è più in grado di capire cosa coltivare e seminare e in quali periodi farlo. Ciò avrà un impatto in termini di diminuzione o assenza della produzione, aumento dei prezzi e contraccolpi ambientali. Ma arrivano anche opportunità come coltivare il mango, lime e altri frutti tropicali in Calabria e in Sicilia».

Caldo e siccità hanno peraltro ridotto la portata d'acqua dei torrenti e lasciato a secco gli invasi e i grandi laghi.

> La stagionalità è diventata imprevedibile. Coldiretti: «Vigilare sulle importazioni»

L'Ente nazionale protezione animali savonese ha chiesto alla Regione Liguria di sospendere la pesca nelle acque interne. «Nel lago di Osiglia», segnala l'associazione, «l'acqua è scesa di 11 metri, i torrenti sono quasi asciutti, e ciò genera sofferenze alla fauna ittica». A riva e nei campi dove si è appena seminato è stato necessario intervenire con le irrigazioni di soccorso ma in difficoltà, sottolinea la Coldiretti, sono anche le colture autunnali come frumento, orzo, erba medica e altre foraggere. «Al Nord - denuncia la Coldiretti - la situazione è grave come quella del 2017, costata 2 miliardi di euro in danni negli usi civici dell'acqua e all'agricoltura con tagli alla raccolta di ortaggi e frutta fino al mais, ma anche ai vigneti e al fieno».

In questo contesto è anche allarme incendi, favoriti dal vento e dall'ambiente secco in un mese di marzo con temperature massime e minime di 3 gradi superiori alla media nella prima decade. Una risposta al cambiamento climatico, secondo Marta Cipriani, esperta in orticoltura, intervenuta alla Fiera di Vita in Campagna a Montichiari (Brescia), si basa su quattro cardini: dryfarming, selezione delle varietà, conoscenza del terreno e lettura della stagionalità: «Con l'irrigazione artificiale», spiega, «si è persa la conoscenza di come le piante possono reagire alla mancanza d'acqua. Dobbiamo rieducare il coltivatore al terreno e alla selezione delle varietà di piante più adatte a sopravvivere in un contesto di carenza di risorse idriche, intervenendo sulla lavorazione del suolo per favorire la ricarica delle falde acquifere e limitare la dispersione di "oro blu" nel terreno».

Alessandra Moneti

Le precipitazioni invernali dimezzate (-50%) rispetto alla media mettono in forse l'avvio delle colture di granoturco, soia, girasole, barbabietole, riso e pomodoro (foto Ansa)

Lombardia, missione in Israele

MERCATI STRATEGICI *Coinvolte 200 aziende dei settori biotech e farmaceutico*

MILANO - Missione in Israele al via da oggi al 29 marzo per le imprese lombarde dei settori biotech e farmaceutico (*foto Ansa*). Inizia la II edizione del progetto "Mercati strategici 2019" promosso da Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia, realizzato attraverso Promos Italia, la struttura del sistema camerale italiano a supporto dell'internazionalizzazione.

Saranno 200 le imprese lombarde coinvolte in 6 mercati esteri strategici.

L'area individuata, secondo i dati elaborati dalla Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi, vale un export di 20 miliardi di euro all'anno in Lombardia e cresce del +8% in un anno, su un totale italiano di 73 miliardi. Per Giovanni Da Pozzo, presidente di Promos Italia: «Creiamo le condizioni affinché gli imprenditori lombardi possano avviare proficue relazioni d'affari».

Con 10 miliardi di euro e una crescita del 9% Milano è prima, con Bergamo e Brescia che superano 2 miliardi, +3% e + 11%, Monza e Varese con oltre 1 miliardo e crescite del 10% e del 7%. «Per il sistema camerale lombardo sostenere il processo di internazionalizzazione delle imprese del territorio è una priorità», spiega il presidente di Unioncamere Lombardia, Gian Domenico Auricchio: «Tra i mercati strategici gli Stati Uniti con 10 miliardi di euro, +11%, rappresentano da soli la metà delle esportazioni lombarde, seguono Cina con 4 miliardi, Giappone con 2 miliardi, India con 1,4 miliardi, Emirati con un miliardo, Israele con 800 milioni. «Supportiamo l'internazionalizzazione in settori emergenti», dice il vicepresidente di Regione Lombardia Fabrizio Sala, «per incrementare la competitività del nostro sistema economico e sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Donne imprenditrici grazie alla manioca

IL CAIRO - Un progetto di integrazione socio-economica di donne in Camerun basato sulla cucina della manioca viene promosso da italiani per aiutarle a sviluppare una microeconomia e rendersi indipendenti dagli uomini attraverso la preparazione di questa radice molto ricca di amido (*nella foto Archivio*). Lo ha segnalato Giuseppe Pantano nella sua veste di presidente del Rotary nel paese dell'Africa centrale.

Oltre a notare le potenzialità della manioca anche per il mercato europeo («La sua farina naturalmente priva di glutine va fortissima sul mercato per i celiaci»), Pantano ha ricordato che questo tubero può essere utilizzato per produrre vari tipi di pane e di focaccia e si presta a ricette con ragù, anche di pesce, e per preparazioni dolci e salate, ad esempio sotto forma di crepes.

Una dimostrazione di quest'uso della manioca nell'ambito del progetto è stata condotta dal siciliano Pantano che, con l'epiteto di "Mr Peppe", ha accumulato esperienza e premi da chef per diletto in diversi paesi, da Taiwan all'Iran, dall'Argentina agli Emirati arabi uniti.

> Progetto di integrazione socio-economica in Camerun con il supporto della Ue

All'iniziativa ha fornito il proprio supporto personale fatto di idee e consigli Salvatore Magazzù, esperto di salute pubblica e sicurezza alimentare della Commissione europea.

L'alto funzionario della Ue la settimana scorsa ha partecipato a incontri a Yaoundè, la capitale del Camerun, fra l'altro con una visita alla sede dell'Unesco per la Regione Centro-Africana dove ha parlato di sicurezza alimentare e, appunto, di manioca.

L'Africa è il più grande produttore mondiale (57%) di radici di questa pianta che rappresenta uno degli alimenti di base per milioni di africani, consumata come principale fonte di carboidrati, ha ricordato Magazzù notando che questo tubero sta soffrendo di una patologia virale nota come «mosaico africano» che si sta diffondendo in vari paesi dell'Africa dell'Est e Centrale e che può causare perdite di produttività fino al 70% nelle aree più colpite. Ne deriva la necessità di una strategia efficace per arginare la malattia e di incentivare la produzione al fine di soddisfare il fabbisogno di questa preziosa derrata alimentare, ha sottolineato il funzionario Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Azzardo, la salute non è un gioco

ATS INSUBRIA *Almeno 10mila scommettitori patologici. Le strategie in campo*

Il gioco d'azzardo, un problema di salute pubblica. Una piaga. Questi sono alcuni dei termini utilizzati da chi coordina le strategie di cura per la popolazione. Videopoker, slot, gratta e vinci e poi una miriadi di altri giochi, ma la punta dell'icerberg che preoccupa è rappresentata da questi strumenti che catturano la fantasia di diventare milionari e la imprigionano in uno sperpero di denaro senza fondo. La Regione ha avviato un piano per il contrasto, l'Azienda di promozione della salute, l'Ats Insubria, sta per varare un progetto triennale. E intanto fornisce le stime di un fenomeno sempre più in crescita. Nella provincia di Varese si calcola infatti che vi siano almeno 10mila giocatori patologici, mentre un numero che può arrivare a 14mila di giocatori problematici, cioè di persone che potrebbero indebitarsi o comunque non controllare più la spesa nelle scommesse.

La proiezione è fatta su una fetta di popolazione molto ampia, cioè tra i 15 e i 65 anni e dice che nell'ultimo anno le persone che hanno giocato d'azzardo sono state oltre 30mila. Sulla provincia di Como (l'Ats Insubria comprende anche il territorio lariano), le proiezioni indicano che i giocatori patologici possono giungere fino a 8mila. Le istituzioni sanitarie hanno compreso che si deve agire su più fronti per contrastare il fenomeno. Da qui il varo di alcuni progetti per le scuole, tre in particolare, riferiti allo sviluppo dello delle life skills (sono coinvolti 8mila ragazzi delle scuole medie su 40 scuole), cioè l'acquisizione di "competenze per la vita" e la peer education, cioè l'educazione tra pari, metodo in cui un piccolo gruppo di "pari" agisce per influenzare, positivamente, gli altri. Il progetto è già attivo, coinvolge sei scuole superiori e oltre 2mila studenti. Agli adulti è invece rivolto la "Rete WHP", cioè il Work place health promotion, la promozione della salute negli ambienti di lavoro. Il programma prevede lo sviluppo di buone pratiche in sei aree diverse, dall'alimentazione alla conciliazione vita-lavoro, e naturalmente il "settore" delle dipendenze. «Il gioco d'azzardo patologico rappresenta una piaga emergente per il nostro territorio e dunque è necessario un intervento significativo in collaborazione con enti, amministrazioni e professionisti», dice Edoardo Majno, direttore sanitario di Ats Insubria, Agenzia di tutela della salute di cui vi è a capo il direttore generale Lucas Maria Gutierrez. Il responsabile Promozione salute di Ats Insubria, Raffaele Pacchetti, sottolinea: «Promuovere salute significa aiutare le persone a mantenere il proprio benessere e a stare bene, dobbiamo cercare di sviluppare competenze e capacità di ogni persona a "resistere" ai vari tipi di pressione cui è sottoposta».

L'Ats Insubria propone giovedì un convegno sul piano per contrastare il gioco d'azzardo patologico: il problema riguarda persone tra i 15 e i 65 anni (foto Blitz)

Come resistere dunque alla tentazione di sperperare tutti i propri risparmi in una o più scommesse? Alcune indicazioni utili verranno nel convegno tra esperti in programma giovedì (28 marzo, dalle ore 9 nella sala universitaria Granero-Porati di via Dunant), nel quale verranno illustrati i progetti regionali e locali, con la partecipazione di Liliana Coppola (dirigente Promozione della Salute e Screening della direzione generale Welfare della Regione Lombardia) e con Annalisa Donadini (direttore Promozione salute Ats Insubria e con l'intervento di vari esperti e docenti universitari) che tracceranno le diverse "facce", tutte pericolose, del gioco d'azzardo.

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Malati" over 40 e pensionati «Si cura la punta dell'iceberg»

È sottile il confine tra problematicità e patologia, nel gioco d'azzardo. Quando deve suonare un campanello d'allarme? «Quando si perde il controllo, prima di tutto finanziario, si chiedono soldi in prestito per giocare, prima ai propri familiari, poi ad altri», spiega Claudio Tosetto, responsabile del Servizio di prevenzione e cura delle Dipendenze dell'Asst Sette Laghi. Non solo. L'attenzione deve essere posta anche prima. «Andare a giocare quando si beve un caffè, controllare le vincite o comperare un gratta e vinci, rientra nella normalità più assoluta, diverso è se non si riesce a controllare il bisogno di giocare». Nonostante la "malattia" delle scommesse sia molto diffusa, secondo le stime, chi viene curato dal servizio sanitario rappresenta una piccola quota. Al Serd dell'Asst Sette Laghi, sono circa 120 le persone a essere seguite ogni anno. Prima c'è la fase della psicoeducazione, incontri che avvengono anche coinvolgendo la famiglia, quindi si procede con il supporto psicologico del paziente: una malattia vera e propria e riconosciuta, si accede ai servizi senza pagare. Il giocatore patologico tipo ha circa 40 anni, ma spesso è un pensionato, ed è uomo, in 7 casi su 10, ma si sta diffondendo sempre di più la febbre da gioco anche tra le donne, anche in questo caso non ragazzine ma ultracinquantenni.

«Sono 18 anni che i servizi sociosanitari territoriali varesini si occupano di gioco d'azzardo, un fenomeno purtroppo radicato da parecchi anni», commenta il dottor Tosetto. Tra le declinazioni possibili di nuove terapie, vi sono anche i percorsi di cura di gruppo, e non con il singolo paziente, promosso dal Servizio di Prevenzione e cura delle Dipendenze (inserito nel Dipartimento di Salute mentale diretto da Isidoro Cioffi). Una formula per dare sostegno collettivo e la forza di superare insieme il problema.

B.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro fra imprenditori e studenti ieri al Teatro Openjobmetis (foto Blitz)

Al teatro di piazza Repubblica l'assemblea dell'Isis "Newton" con politici e imprenditori

Made in Italy da tutelare e valorizzare Studenti varesini a lezione di eccellenze

A come agricoltura, C come Cina, P come pizza, S come sport. Soprattutto, M come made in Italy, ovvero: quando la scuola incontra "L'Italia eccellente: orgoglio, prospettive e futuro per gli studenti". Con questo titolo ieri mattina s'è svolta l'assemblea di istituto dell'Isis "Newton", una vera e propria kermesse a tutto campo all'insegna dei desideri, delle proposte e delle prospettive di futuro che il territorio può offrire ai giovani non solo nel campo degli studi che li vede attualmente impegnati, ma anche inseguendo un orizzonte più ampio e magari anche più allettante. Tanto che al Teatro di piazza Repubblica non sono intervenuti solo gli studenti dell'Itis-Ipsia di via Zucchi, interessati in prima persona a cercare spiragli di luce in un mondo del lavoro che per loro è o dovrebbe essere ormai prossimo. Erano infatti presenti l'assessore comunale ai Servizi educativi Rossella Dimaggio, il consigliere delegato della Provincia Mattia Premazzi, i giornalisti sportivi Vito Romaniello e Luca Mastrorilli, la deputata europea Lara Comi, i rappresentanti di Coldiretti Enrico Montonati e Paolo Voltini e il presidente di Slow Food Varese, Claudio Moroni.

Una serie di video hanno lanciato i diversi "capitoli" in cui è stata suddivisa l'assemblea che ha visto il contributo fondamentale di alcuni esponenti del mondo imprenditoriale, da Marco Colombo, vicepresidente nazionale di Italia Madre, a Leo Coppola, più volte campione del mondo nell'arte della pizza (con lui anche un gruppo di pizzaioli con le loro esibizioni acrobatiche) al dirigente Whirlpool Manuel Rossi. Spazio anche per un argomento di stretta attualità nazionale come i rapporti Italia-Cina, presentato da Gabriele Ciavarrella in chiave di possibilità concrete di scambi economici alla pari.

Tanti gli interventi dal pubblico dei ragazzi e, come hanno sottolineato in apertura il dirigente Daniele Marzagalli e in chiusura la vicepreside Paolo Monfrini, il desiderio di valorizzare quanto c'è di buono, di utile, di bello lungo il territorio italiano, compreso naturalmente quello varesino per le sue eccellenze agricole e industriali, oltre che per le attrattive storico-naturalistiche. Un made in Italy che, visto dai ragazzi, è parso liberarsi dalle scorie di tante polemiche che ogni giorno invadono i mass media. In particolare, parecchie domande hanno riguardato il made in Italy - "I come ingegno", hanno sottolineato i ragazzi - rispetto alle possibilità di una sua migliore valorizzazione e sulle ricadute in provincia di Varese.

Riccardo Prando

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STRANIERI IN VISITA

Ragazzi in missione culturale In cinque ospitati sul territorio

Si rinnova anche quest'anno uno degli appuntamenti più attesi da molti studenti e famiglie delle scuole superiori di secondo grado di Varese: fino a sabato si svolge la "Settimana di scambio" organizzata dai volontari di Intercultura di Varese. Da sabato scorso sono ospiti nel territorio cinque studenti stranieri di altrettante nazionalità che stanno attualmente trascorrendo il loro anno di studio e di vita. "Incontriamoci al lago": questo è il titolo della Settimana di scambio pensata dai volontari varesini «per permettere a questi giovani che sono doppiamente ambasciatori, del loro Paese natio e della città italiana che li sta ospitando, di conoscere un nuovo volto dell'Italia, un Paese, il nostro, così poliedrico nella cultura, usi, costumi, paesaggi, gastronomia, proposte artistiche da renderlo veramente unico e così ambito nelle scelte degli studenti stranieri», spiegano gli organizztori. La tailandese Toon Toon, l'ungherese Kinga, il canadese Joseph e le due hongkonghesi Nikita e Natalie saranno guidati alla conoscenza del territorio di Laveno e dintorni non solo dai volontari locali di Intercultura, ma anche da "guide turistiche" molto speciali: i loro coetanei stranieri che stanno attualmente trascorrendo il loro anno scolastico a Varese: Alexandra dalla Romania, Johanna dalla Germania, Najma dall'Indonesia, Pun e Pop dalla Tailandia, Ramiro dall'Argentina. Il programma porterà gli studenti alla scoperta delle bellezze del territorio, dal Monte Sasso del Ferro alle sponde del Lago Maggiore, passando per i laboratori di ceramica del Midec, Museo Internazionale del Design Ceramico.

A conferma del ruolo di veri e propri intermediatori culturali ricoperto dai volontari di Varese, nel corso della settimana sono stati previsti due momenti di incontro con la cittadinanza: oggi alle 17 alla biblioteca comunale "Antonia Pozzi" di Laveno Mombello; venerdì alle 20.45 al Teatro Franciscum di Mombello si realizzerà lo spettacolo teatrale "Orizzonti in valigia" della compagnia Teatro del Sole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

GALLARATE MALPENSA

Don Lorenzo Milani alle Arti

Questa sera e domani sera si tiene l'ultimo spettacolo teatrale della 51esima stagione promossa dal teatro delle Arti in collaborazione con l'assessorato alla Cultura. Sul palco di via don Minzoni viene presentato "Vangelo secondo Lorenzo". Il testo tratta della figura di don Lorenzo Milani. A interpretare il sacerdote è l'attore Alex Cendron. Accanto a lui cinque bambini nel ruolo degli allievi. La regia è di Leo Muscato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POMPE FUNEBRI Gallarate
MISMIRIGO FRANCO
SALE DEL COMMIATO
Viale Milano, 29 - Tel. 0331.775541
Cell. 349.4126382 www.mismirigofranco.com

FORZE DELL'ORDINE AL CAMPO DI VIA ALEARDI

«Roulotte in piazza»

Sinti esasperati, confermato lo sgombero

«Io stamattina (ieri, *ndr*) ero al lavoro, guardate che ho su le scarpe anti-infortunio. Mi hanno chiamato e sono tornato a casa perché mia figlia piangeva». Pino Saccone è un padre disperato. È uno dei capifamiglia della comunità sinti che è stata sgomberata da via Lazzaretto alla fine del mese di novembre. Ora si trova in via Aleardi dove roulotte e camper si sono trasferiti in un'area di proprietà dell'istituto di sostentamento del Clero. Non potevano farlo. «Ma ditemi voi dove potevamo andare?». E allarga le braccia.

Due denunce per l'occupazione

Ieri mattina è naufragato l'ultimo tentativo di mediazione per convincere i nomadi ad andarsene con le buone. Verso le 9.30 sono arrivate le forze dell'ordine in massa: polizia, carabinieri e vigili urbani. Il tutto come conseguenza dell'occupazione abusiva del terreno che ha dato luogo a due denunce da parte della proprietà e dell'affittuario. Che ieri era presente all'ingresso del campo ma se n'è andato a metà mattinata. I sinti tengono duro, ma l'ordine è chiaro e perentorio: quei terreni vanno liberati, altrimenti gli occupanti saranno portati fuori in maniera coattiva. «Sì, ma dove ci mandano?», si chiede Pino. «Noi da qui non ci spostiamo». Il Comune ha assegnato loro cinque alloggi popolari fino a settembre, ma non ci sono ancora entrati.

Vadano a lavorare, come fanno tutti

In serata i rappresentanti della comunità si sono presentati in un consiglio comunale blindato dalle forze di polizia con identificazione all'ingresso e stop ad alcuni autonomi che volevano entrare in aula. «Ci hanno detto arrangiatevi – continua Pino – ma noi non possiamo andare in mezzo a una strada. Qui in via Aleardi ci sono bambini che vanno a scuola. Stiamo resistendo ma viviamo nel disagio più totale. E tutti se ne fregano. Se ci mandano via, io mi metto con la mia roulotte in piazza, sotto il Comune. E sto dentro a dormire».
Stanchi, sfiniti, ormai allo stremo, dopo quattro mesi di lotta. I sinti non vogliono arrendersi. Sono cittadini italiani, per di più residenti a Gallarate. Ma gli stessi gallaratesi sono arci-stufi di questa telenovela. Poco più in là del campo, c'è un residente di Madonna in Campagna che preferisce rimanere anonimo ma dice la sua: «Vadano a lavorare, come fanno tutti. Non ho altro da dire». È l'altro lato di una medaglia che restituisce nel microcosmo cittadino tutte le contraddizioni di quest'epoca che si dice moderna.

Fallito ogni tentativo di mediazione

Eppure in mattina si era sperato in una via mediana che avrebbe portato i sinti nell'area di proprietà comunale di via Pacinotti, quella dove era stata allestita la tendopoli provvisoria in occasione dello sgombero di novembre.
All'epoca i nomadi si erano rifiutati di andare, ma ora accetterebbero lo spostamento in attesa dell'assegnazione delle case popolari. «Si fanno dare l'autorizzazione scritta per stare lì, relativa a questi nuclei che ora vivono in roulotte e camper – spiega il legale della comunità Pietro Romano - poi aspettano il bando a giugno». Tutto inutile, quel terreno viene dichiarato indisponibile. Ai sinti non resta che attendere. «Lo sgombero è già formalmente iniziato oggi (ieri, *ndr*)», fanno sapere le autorità competenti. Sarà completato nei prossimi giorni, non si sa con precisione quando perché, a quanto sostiene Romano, «dovranno venire qua in forza, ci hanno detto, con almeno duecento unità».

Non possono smaterializzarsi

Al di là della posizione che ognuno può avere rispetto ai nomadi, «non c'è né ragionevolezza, né buonsenso in questo intervento – va ripetendo Romano – guardiamo al pratico: i sinti stavano in via Lazzaretto e non davano fastidio a nessuno, ora si sono messi in via Aleardi e c'è la levata di scudi dei residenti a Madonna in Campagna. Se li mandano via da qui, dovranno spostarsi altrove, non possono smaterializzarsi. E allora? Cosa hai risolto? È così che deve comportarsi una buona amministrazione?". Domande che rimangono senza una risposta, mentre in aula, ieri sera, se ne sono sentite di tutti i colori, anche se non ci sono state dichiarazioni ufficiali durante la seduta. A un certo punto, però, appena il sindaco stava per prendere la parola i sinti presenti in aula gli hanno voltato le spalle e se ne sono andati battendo le mani in segno di scherno.

Siamo umani, siamo cristiani

«Ci vogliono mandare via ma noi esistiamo, siamo umani, siamo cristiani. Se anche ci danno le case fino a settembre poi cosa facciamo? Sai cosa ci hanno detto? Comprate un terreno. Ma se è agricolo non possiamo neanche entrare. Qui noi abbiamo i bambini che soffrono. Siamo stanchi». Alessio Ferrari, per tutti Iuba, è un fiume in piena. Vuole sfogarsi ed esce dal campo per parlare con i giornalisti. Ma le parole, in questo momento, servono a poco. I sinti temono i fatti, cioè lo sgombero e un domani (se non oggi) tutto da inventare.

Silvestro Pascarella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ci hanno detto arrangiatevi, ma noi non possiamo andare in mezzo a una strada. Abbiamo i bambini. Mia figlia mi ha telefonato mentre ero al lavoro e piangeva»

«Dovranno venire qua in forza, ci hanno detto, con almeno duecento unità per liberare l'area di via Aleardi. Ma noi da qui non ci spostiamo»

Nelle foto a sinistra, i sinti in consiglio e durante la protesta contro il sindaco. Qui sopra, gli autonomi bloccati in municipio (Blitz)

Il sindaco Cassani: «Lo Stato stavolta sta facendo lo Stato»

Il sopralluogo delle forze dell'ordine

«Lo sa cosa manca del tutto in questa vicenda? Il buon senso». Ad affermarlo, mentre nel campo di via Aleardi proseguono le trattative tra gli uomini della questura e la comunità sinti, è il presidente dell'Anpi Michele Mascella, anch'egli transitato ieri mattina per capire quale destino sarebbe riservato ai nomadi gallaratesi. Buon senso, proprio una parola che fa parte del lessico del ministro Matteo Salvini. «Che senso ha tutto questo spiegamento di forze e risorse per spostare i sinti, che sono cittadini di Gallarate, da un posto all'altro?», si chiede il rappresentante dei partigiani. Resta incredula anche Cinzia Colombo, già assessore all'ambiente, che domenica ribadiva quanto ritenesse «assurdo» procedere allo sgombero «quando in pochi giorni almeno le cinque famiglie assegnatarie di un alloggio di emergenza avranno finalmente una soluzione abitativa», per quanto temporanea. Dal Comune però, stavolta, ad assistere all'operazione di sgombero non si presenta nessuno, fatta eccezione per il comandante della polizia locale Antonio Lotito con i suoi uomini: la linea ufficiale dell'amministrazione è che si tratti di una faccenda che non riguarda direttamente il Comune di Gallarate, dato che l'occupazione abusiva riguarda un'area privata.
«Lo Stato sta facendo lo Stato - il commento del sindaco Andrea Cassani - il merito non è mio, benché sia assolutamente d'accordo, ma di chi ha l'onore e l'onere di far rispettare le leggi. Uno Stato dove qualcuno pensa di poter vivere nell'illegalità occupando abusivamente un'area non è uno Stato credibile e serio».
Il capogruppo di Fratelli d'Italia Giuseppe De Bernardi Martignoni a questo proposito ritiene che sia stato «decisivo» l'intervento dei parlamentari del suo partito, con l'interrogazione a prima firma dell'onorevole Marco Osnato al ministro degli interni Matteo Salvini, depositata in seguito al sopralluogo in via Aleardi ad ascoltare le proteste dei residenti, che «è sicuramente servita a sbloccare lo stallo e a convincere le autorità di pubblica sicurezza a procedere con l'ordinanza di sgombero».
Le opposizioni invece stanno alla finestra, perché sulla «legittimità» dello sgombero di un terreno privato c'è poco da dire, come si limita a far notare il capogruppo Pd Giovanni Pignataro perché «Il i sinti non possono stare», anche se l'occupazione è un effetto collaterale della partita di via Lazzaretto, su cui i Dem hanno ampiamente criticato l'amministrazione. E resta il sospetto che «come oggi è toccato a Madonna in Campagna, domani toccherà altrove», per un caso che avrebbe bisogno di una soluzione definitiva.

Andrea Aliverti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una donna sinti si sente male

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

«Una legge sulle false Coop»

Paragone e Cub rilanciano il tema della buona occupazione a Malpensa

MALPENSA - «False cooperative, una nuova normativa per blindare il fenomeno. Di Maio sa già che vogliamo essere interpellati». Il senatore del Movimento Cinque Stelle Gianluigi Paragone lo ha assicurato ieri all'incontro organizzato dalla Cub Trasporti al Cral del Terminal 2 di Malpensa. Dopo il «primo passo» del decreto Dignità e la «prima crepa aperta» nel sistema con le 250 stabilizzazioni di Airport Handling, l'esponente della maggioranza gialloverde torna a Malpensa per garantire ai lavoratori e ai delegati sindacali il suo impegno contro le false cooperative. «Ormai si gioca con le parole per far venir meno i diritti - sostiene Paragone - dallo statuto del "lavoratore" si è passati al jobs act, la legge sui "lavori", per poi arrivare a parlare di occupazione, che è un semplice dato statistico. Lo stesso vale per le cooperative, nate per tutelare i lavoratori e oggi scappatoia per ledere i diritti». Ecco perché per il senatore pentastellato bisogna combattere, e Malpensa è un luogo emblematico per giocare questa partita.

«Quando parlai di sopravvivenza "low cost", a proposito di Malpensa, non fui capito - spiega Paragone -, questo è un mondo che gira attorno ad un perno low cost, perché sono i diritti dei lavoratori che entrano nell'espressione low cost. E allora con Renzo Canavesi ci siamo decisi a partire con la battaglia». Il primo "gol", su Airport Handling: «L'importante è che i lavoratori siano stati assunti, non mi interessa prendere meriti, ma iniziare una battaglia e fare capire che insieme possiamo renderla visibile, rispetto a chi voleva tenere la sordina in base ad uno scambio politico o pratico». Il prossimo obiettivo è la norma sulle false cooperative: «Sul documento per far partire la discussione vogliamo essere interpellati, l'ho detto a Luigi Di Maio e al presidente della Commissione lavoro». Perché è il responsabile della Cub a Malpensa Renzo Canavesi ad elencare «tutto quello che succede qui», dagli scioperi impossibili alle norme aggirate, dalle società fittizie alle cooperative senza controlli. «Non tutta Malpensa è così, ma è una situazione in cui sembra che non ci siano regole- sintetizza Canavesi - o meglio, la regola è trovare il sistema per fregare i lavoratori».

Andrea Aliverti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un momento dell'incontro di ieri con il senatore grillino, il varesino Gianluigi Paragone

JOINT VENTURE DI LEONARDO

Elicotteri in volo verso l'Algeria

VERGIATE - Leonardo e il ministero della Difesa algerino «hanno annunciato la costituzione di una joint venture per l'assemblaggio nel Paese di elicotteri di Leonardo, la loro vendita e la fornitura dei relativi servizi per diversi impieghi. La nuova società (con una quota del 51% per il ministero e il restante 49% per Leonardo) avrà sede presso un nuovo stabilimento a Ain Arnat, nella provincia di Sètif». Lo comunica la società indicando che «la joint venture prevede l'assemblaggio, la vendita e la fornitura di assistenza per vari modelli di elicottero, principalmente per i requisiti nazionali algerini, ma anche per il mercato export. Inoltre, grazie all'accordo, che fa seguito a quello di collaborazione firmato nell'agosto 2016, saranno forniti ai clienti finali servizi di supporto tecnico, manutenzione e addestramento».

La costituzione della nuova società, commenta piazza Monte Grappa, «segna un importante traguardo nella solida collaborazione tra Leonardo e l'Algeria, rafforzatasi negli anni. Leonardo si conferma un partner affidabile, capace di soddisfare requisiti rigorosi e fornire prodotti avanzati e di elevata qualità». Leonardo, inoltre, «sosterrà il programma industriale algerino in ambito aeronautico, volto a consentire al Paese di svolgere un ruolo significativo in tale settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLO SCALO

Sciopero trasporti Venti voli cancellati

MALPENSA - Sciopero, a Malpensa disagi limitati, ma è raffica di annullamenti sui voli di Air Italy. Sono stati una ventina circa in tutto i voli cancellati ieri in brughiera per via degli scioperi, quello nazionale generale di quattro ore del trasporto aereo proclamato dai sindacati confederali (Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti e Ugl-Ta) e quello di 24 ore del personale navigante di Air Italy, che ha aperto una vertenza sul piano industriale del vettore. È quest'ultima agitazione ad aver provocato i maggiori disagi sullo hub di Malpensa, con la cancellazione di una serie di tratte domestiche della compagnia nata dal matrimonio tra Meridiana e Qatar Airways. In tutta Italia disagi soprattutto sui voli Alitalia, con un centinaio di aerei rimasti a terra in via preventiva a causa dello sciopero. I dati diffusi parlano ad esempio di un'adesione dei piloti al 95%, secondo le stime dell'Associazione Piloti. A Malpensa solo un paio di collegamenti da e per Fiumicino sono stati cancellati dall'ex compagnia di bandiera. Non ci sono nemmeno state iniziative particolari, in quanto le organizzazioni sindacali confederali si sono date appuntamento a Linate, sotto la sede di Enac, per un presidio di protesta. Ma il fatto che al presidio al ministero delle infrastrutture e dei trasporti non sia seguito un incontro formale lascia presagire che la mobilitazione porterà ad ulteriori iniziative di lotta.

«Ministro e sottosegretario assenti ingiustificati sui problemi del settore - le parole del segretario generale della Uiltrasporti Claudio Tarlazzi - se non sarà data risposta ai temi che abbiamo posto, un'altra mobilitazione sarà inevitabile molto presto». Al centro dell'attenzione dei sindacati, la crisi Alitalia ancora senza una conclusione certa e il problema del dumping contrattuale nel settore del trasporto aereo.

A. Ali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grancasa, 22 addetti a rischio mobilità

CRISI *Il punto sugli esuberi nelle due sedi di Legnano e Nerviano*

LEGNANO - Sono in tutto 22 gli esuberi indicati da Grancasa sui punti vendita di Legnano e Nerviano e riportati nella comunicazione della procedura di mobilità che sta raggiungendo in questi giorni i sindacati. In particolare sono 9 gli effettivi nel punto vendita di Legnano, su un totale di 48 lavoratori, e 13 in quello di Nerviano, che ne conta 49. I licenziamenti prospettati, al netto della differenza numerica dei due casi, riguarderanno nella sostanza le stesse tipologie di lavoratori: cassa, addetti vendite, consulenti alle vendite e (a Nerviano) un addetto all'ufficio. «Era una comunicazione che attendevamo da qualche settimana - commenta il sindacalista Fabio Petraglia della Fisascat Cisl -, da quando erano scaduti i termini dei contratti di solidarietà negli ultimi giorni di febbraio. Adesso si apre la fase degli incontri e della contrattazione con l'azienda; noi lavoreremo per un'auspicabile e significativa riduzione dei numeri».

Secondo la legge che regola la procedura di mobilità, questa fase in cui ci si spenderà per la contrattazione dura 45 giorni a partire dalla data dell'ultimo ricevimento da parte dei sindacati della comunicazione da parte dell'azienda. Trattandosi di una procedura su scala nazionale, è quindi probabile che la conta non sia ancora partita. Dopo questo periodo è possibile, previo accordo sindacale, un prolungamento di altri trenta giorni a seguito dei quali partono i 120 in cui l'azienda potrà procedere con gli eventuali licenziamenti.

Da notare che quello dei lavoratori dei punti vendita Grancasa potrebbe non essere l'unico tavolo ad aprirsi; sulla base degli incontri nelle prime settimane dell'anno, alle rappresentanze sindacali era stata prospettata la procedura di mobilità anche per Gest 2, l'azienda cui fa capo il personale impiegatizio. La procedura di mobilità, su tutto il territorio nazionale, interesserà complessivamente 111 lavoratori. Il ricorso agli ammortizzatori sociali per Grancasa era cominciato nell'aprile 2014 (*nella foto Archivio*).

Marco Calini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

PREALPINA MARTEDÌ 26 MARZO 2019

«O chiudi tu la pizzeria oppure te la bruciamo»

Estorsione mancata: confermata condanna ad autore e mandante

L'ex pizzaiolo aveva aperto un locale proprio accanto a quello del suo vecchio principale. La cosa non era risultata gradita all'ex capo. Il quale, a seguire il teorema accusatorio, per eliminare la concorrenza — o quantomeno per cercare di farlo — non ha esitato a ingaggiareun pluripregiudicato di origini calabresi. Nonostante le minacce, via via sempre più esplicite («O chiudi o ti bruciamo la pizzeria», piuttosto che «non fare lo stupido, altrimenti ti succede qualcosa di brutto»), l'ex pizzaiolo, che a cavallo tra il 2010 e il 2011 aveva aperto un locale in corso Sempione a Gallarate, proprio di fronte a quello in cui aveva lavorato in precedenza, ha tenuto duro. Di più, ha denunciato l'accaduto. Il resto l'ha fatto la Procura di Busto Arsizio.

Quest'ultima, chiuse le indagini, ha chiesto e ottenuto la condanna dell'autore materiale dell'estorsione mancata, G.T., 60 anni il prossimo luglio, nato a Rosarno (Reggio Calabria) e residente a Nerviano (tentata estorsione effettuata in compagnia di una seconda persona nel gennaio del 2011) e del suo mandante, G.P., 55 anni, nato a San Calogero (Vibo Valentia) e residente a Gallarate, di professione avvocato, al quale l'accusa ha ricondotto l'esercizio commerciale che voleva costringere la cessazione dell'attività della pizzeria concorrente (formalmente intestata alla moglie del professionista). La pena inflitta in primo grado dal giudice del Tribunale di Busto Arsizio Daniela Frattini è stata di due anni di reclusione a testa, ridotta ieri a entrambi dai giudici della prima Corte d'Appello di Milano a un anno e otto mesi. Unica distinzione: all'esecutore materiale del reato, attualmente in carcere per altra causa, il beneficio della sospensione condizionale della pena non è stato concesso, mentre al presunto mandante finito sotto processo sì.

Aspetto inquietante, secondo le dichiarazioni della vittima della tentata estorsione, l'ex titolare avrebbe in precedenza descritto il pregiudicato artefice delle condotte intimidatorie come un sedicente boss mafioso, in virtù della sua parentela (sebbene non via diretta) con esponenti di spicco della 'ndrangheta rosarnese. Accuse respinte al mittente dai due imputati, i cui legali, gli avvocati Anna D'Amato e Sonia Petito, dopo la lettura della sentenza della Corte d'Appello, hanno preannunciato ricorso per Cassazione, sostenendo la totale estraneità delle contestazioni di reato dei propri assistiti. Alla base di tutto ci sarebbero stati dissidi economici. Traducendo: il pizzaiolo, a sua volta accusato dall'ex titolare di presentarsi al lavoro ubriaco e di trattare male i clienti, si era lamentato di essere pagato poco e nemmeno regolarmente. Per questo avrebbe, dopo quattro mesi di lavoro, tolto il disturbo.

Alla vittima della tentata estorsione è stato riconosciuto un risarcimento di 5mila euro.

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARENTI E AMICI SOTTO CHOC

Malore durante il concerto del sabato al pub Muore Alberto Paladino, batterista dei Ticket

Il mondo della musica è in lutto. Sabato sera durante un concerto al Bellaria Pub di Gallarate è morto Alberto Paladino del gruppo Ticket. Il funerale nella chiesa parrocchiale di Jerago con Orago, dove risiedeva, è oggi alle 15. Paladino (nella *foto Redazione*) lascia la moglie Julie, la figlia Fabiana e il figlio Alessio, oltre al fratello con il quale suonava nel gruppo e tanti parenti.

Sono tutti sotto choc. Sabato sera l'uomo, 60 anni, ha avuto un malore all'improvviso mentre stava suonando. Sul posto sono intervenuti i soccorritori che hanno tentato la corsa disperata all'ospedale, ma purtroppo Paladino non ce l'ha fatta.

Era molto conosciuto e stimato proprio perché nel 1994 con il fratello Maurizio aveva formato i Ticket per un ritorno al rock anni Ottanta. Suonava la batteria ed era la voce del gruppo, proveniva dal professionismo, con incisioni personali e come turnista di sala discografica per molte collaborazioni artistiche, al suo fianco il fratello al basso. Entrambi suonavano dagli anni Settanta con i migliori gruppi della zona. La band è composta anche da Andrea Grazzi (chitarre), Roberto Bellotto (tastiere); dal 2009 anche Luigi Bernacchi, (cantante) e dallo scorso anno il tastierista Stefano Lamberti.

In molti hanno affidato il cordoglio ai social network, proprio perché Alberto e la sua musica erano conosciuti. Gli amici lo ricordando con infinito affetto. Come il chitarrista Grazzi: «Non riesco ancora a crederci. Sei stato un grande esempio per me».

V.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tessile 4.0: grazie al Rotary si può

Il club La Malpensa dona cinque computer e otto licenze all'Isis Facchinetti

Cresce la dotazione di hardware e software dell'Isis Cipriano Facchinetti di Castellanza grazie al Rotary Club La Malpensa. Il sodalizio, infatti, nell'ambito della sesta edizione di "Adottiamo una scuola" ha donato 8 licenze del programma Arahne con il contenuto per il disegno Arahpaint e un corso di applicazione del sistema, nonché 5 computer per l'installazione del programma e il suo utilizzo operativo. Destinatario il corso a indirizzo tessile. Una donazione avvenuta in una serata in cui, per l'Isis Fachinetti sono intervenuti, a incontrare il presidente Rotary Piero Anzini e il presidente della Commissione Progetti Carlo Veronelli, la dirigente scolastica Lucia Grassi e i docenti Antonio Giani e Diego Salerno.

Il fashion e il tessile hanno storicamente nella Valle Olona un punto di riferimento nella manifattura e non solo. «Il sistema della moda ha conosciuto una contrazione in questi anni, ma resta comunque un fiore all'occhiello e un'eccellenza della zona della Valle Olona e del Bustocco e il Facchinetti lo abbiamo scelto come scuola beneficiaria della donazione perché rappresenta una delle poche realtà che forma il personale per la linea produttiva del tessile e della moda italiana», spiega Veronelli.

Il software e l'hardware donati sono di assoluto livello. Consentiranno ai ragazzi di studiare al pc, quindi di trasferire su una chiavetta con cui trasmettere le indicazioni al telaio: uno studio soltanto pochi anni fa costosissimo in termini di linea di produzione e, oggi, approntabile con questa dotazione tecnologica, ovvero un potente Cad tessile. «Ci hanno donato una strumentazione in grado di potenziare, coniugandosi perfettamente al lavoro della scuola, la nostra didattica digitale e innovativa che vuole mettere i ragazzi nelle migliori condizioni per sperimentare al massimo quanto troveranno poi nel mondo del lavoro», afferma Grassi. Per la dirigente, infatti, la donazione del Rotary aumenta le potenzialità didattiche dell'istituto, ma l'avvicina anche al mondo imprenditoriale. Grazie a un applicativo che viene usato nelle catene produttivi del settore tessile.

Sarà anche uno strumento che gli studenti utilizzeranno con piacere Vuoi per l'aspetto molto colorato e in grado di stimolare la fantasia e la creatività, vuoi per la possibilità di imparare a conoscere meglio i tessuti e le loro proprietà. Insomma, il tessile della Valle Olona, al Facchinetti è sempre più 4.0. Grazie alla preziosa dote arrivata dal Rotary.

Moreno Gussoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carlo Veronelli, Lucia Grassi e Piero Anzini durante l'ultima serata conviviale (foto Redazione)

Con il Cai si va Oltre il buio nella Sfinge della Valganna

Il secondo appuntamento per spingere lo sguardo "Oltre il buio", il ciclo di tre conferenze che fa scoprire bellezze nascoste normalmente dalla costante mancanza di luce e dall'avvolgente silenzio dentro le montagne, è fissato domani. Alle 21, alle ex Scuderie Martignoni (via Venegoni 3), con ingresso libero, il Gruppo grotte della sezione gallaratese del Cai (Club alpino italiano) affronta il tema della speleologia in cavità artificiali attraverso il team Unex Project. Quest'ultimo è formato da Simone Bertesago, Alex Briatico, Cristian Mazzucchelli, Daniele Pellizzaro ed Elena Tamolli.

Utilizzando anche in tal caso foto, filmati e racconti, viene presentata la Sfinge della Valganna. Quindi, questo mercoledì l'attenzione è focalizzata in una realtà del Varesotto. In particolare, si parla del progetto Antro 2.0: chilometri di intricate gallerie scavate a mano nell'arenaria quarzosa del servino (formazione geologica costituita da una successione di sedimenti) all'interno della cavità artificiale conosciuta come Antro delle Gallerie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VareseNews

VareseNews

https://www.varesenews.it

Un presidio contro gli "striscioni notturni" che inneggiano al fascismo

Date : 26 marzo 2019

«Non è più tollerabile che Varese debba assistere all'ennesima provocazione di chiaro stampo fascista e antidemocratico da parte di gruppi di estrema destra».

L'episodio che ha scatenato la reazione di Anpi e Cgil varesini è avvenuto nella notte del 23 marzo scorso: l'esposizione di uno striscione e l'affissione di diversi manifesti e adesivi in occasione dei 100 anni della nascita del fascismo nel centro di Varese affissi dai militanti della **Comunità Militante dei Dodici Raggi, Do.Ra.**, non nuova a inizitive del genere. Manifesti in realtà, poco notati dalla popolazione perchè "notturni": i manifesti sono infatti stati rimossi prima dell'arrivo della luce del sole.

Secondo Cgil Cisl Uil territoriali e Anpi provinciale però la guardia va tenuta comunque alta: «La miglior risposta a questa provocazione è la mobilitazione pacifica e democratica. Pertanto invitano tutti i cittadini e le forze democratiche a partecipare al presidio antifascista che si terrà martedì 26 marzo 2019 dalle ore 17.30 in Piazza Montegrappa a Varese».

VareseNews

VareseNews

https://www.varesenews.it

Treni: ritardi sulla linea Laveno Milano

Date : 26 marzo 2019

Problemi sulla linea ferroviaria Laveno Mombello - Milano questa mattina, martedì 26 marzo.

Non è ancora stato risolto il guasto agli impianti che regolano la circolazione tra le stazioni di **Tradate Abbiate e Locate Varesino** i convogli subiscono ritardi **fino a 15 minuti**. I tecnico di Ferrovienord sono al lavoro per risolvere il problema e ripristinare la linea. .

Il treno atteso a **Laveno per le 7.53 termina la sua corsa a Varese,** il corrispondente delle 8.08 da Laveno partirà dalla stazione di Varese alle 8.50.

AZETA RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

VareseNews

VareseNews

https://www.varesenews.it

Il Pmi Day diventa un libro

Date : 26 marzo 2019

Si dice che siano le narrazioni a creare la realtà. Quella scelta da Univa, l'Unione degli industriali della provincia di Varese, è una **narrazione** che mira a creare una reale **cultura d'impresa**, diffusa e radicata soprattutto tra le **giovani generazioni**. «Un'attenzione per il nostro futuro» l'ha definita **Riccardo Comerio,** presidente di Univa, durante la presentazione di "**Le imprese per gli studenti del territorio**", volume curato e pubblicato dagli Industriali varesini, che raccoglie **150 testimonianze** della nona edizione del **Pmi Day** a cui hanno partecipato **4.000 studenti** delle classi terze delle scuole medie.

Il libro è stato presentato nella bella atmosfera dello **showroom** della **Castaldi Lighting spa di Cassano Magnago**. Immagini e pensieri cristallizzati sulla carta. «Ho scoperto cose che non avevo mai visto né sentito, è stato molto interessante» è l'opinione di uno dei ragazzi riportata nel libro e come questa ce ne sono molte altre. Passare una giornata in azienda per un adolescente può essere determinante nelle scelte che farà mentre per l'azienda è un momento di confronto importante con un mondo che altrimenti faticherebbe a intercettare. «Bisogna abituare i giovani all'idea che **le cose si fanno in Italia** - ha aggiunto **Stefano Ferro**, presidente di Castaldi Lighting spa - Occorre avere conoscenze e competenze forti e questa iniziativa li fa incamminare verso l'industria, anche se noi facciamo molta fatica a trovare giovani con certe competenze».

«Il Pmi Day ha lasciato il segno anche quest'anno. E le pagine del volume lo dimostrano, così come mettono in evidenza la passione delle imprese per le nuove generazioni. La nostra missione è intercettare nuovi talenti. L'imprenditore mette al centro la persona e la cultura d'impresa», ha commentato **Giancarlo Saporiti**, presidente della piccola Industria dell'Unione Industriali.

Organizzare **150 visite aziendali** è uno sforzo enorme, reso possibile dall'impegno di tutti gli attori in campo a partire dal team della comunicazione di Univa fino alle singole aziende che negli anni hanno cambiato radicalmente atteggiamento rispetto a questo appuntamento. Un percorso che ha portato gli studenti del **Varesotto** a toccare con mano cosa fa un'azienda e a comprendere quali siano le competenze necessarie per trovare occupazione nei settori del **manifatturiero** e del **terziario** avanzato.

«Il nostro scopo non è mai stato quello di convincere gli studenti a lavorare nella manifattura o a spingerli verso percorsi di studio tecnico-industriali. Ma **far comprendere** alle scolaresche cosa sia la cultura d'impresa e farle sentire orgogliose del **saper fare così diffuso sul territorio**. Obiettivo che ci auguriamo di aver raggiunto, ma che non sarebbe stato possibile senza la fattiva e attiva partecipazione degli imprenditori varesini. A cui va il più grande ringraziamento», ha concluso il presidente dell'Unione Industriali varesina **Riccardo Comerio.**